

Elezioni Amministrative

21 nov. 1993 – Elezioni del Consiglio Comunale di Venezia
e di altri comuni della Provincia di Venezia

Viene introdotta la elezione diretta del Sindaco con il metodo del ballottaggio

una legge proposta per l'autonomia di Venezia. Ride il leghista Fabrizio Comencini. Ride il presidente della commissione Luigi D'Agrò, democristiano.

Altri ridono un po' meno: per esempio Roddi Varisco, del Pds. Non perché non voglia il referendum; ma perché non tutto è pacifico su quel che verrà dopo. Qualcuno sostiene (Ceccarelli, Luciano Falcier della Dc): «Andiamo dal ministro

Replicano altri (Varisco): «Intanto è assai difficile che il ministero accetti un rinvio: la fissazione delle scadenze elettorali è quasi automatica. E poi vanno tutelati due diritti: quello dei proponenti del referendum, ma anche quello degli elettori di votare in maniera seria», e i Verdi: «Sarebbe altrettanto ridicolo trovarsi con tempi che si allungano sempre più e rimanere senza un'amministrazione

nistrativa anticipata».

In qualche modo il non facile problema potrebbe essere risolto dall'altra grande questione del giorno: l'istituzione della città metropolitana. Il Pds sostiene che, dopo la commissione, anche il Consiglio faccia la sua parte, approvando il progetto di legge in aula. Ma le cose non sono così scontate. Lia Sartori del Psi muove i suoi pedoni sulla scacchiera, prima cercando

istituzionali
(Vision)

rinvii procedurali: «I Comuni che devono essere consultati dalla Regione, sono stati in realtà consultati su un altro progetto di legge e vanno dunque risentiti». «Sarebbe un cane che si morde la coda», ribatte Falcier. «Se non si va in aula subi-

to, c'è il mondo», minaccia Varisco. In pratica, sarebbe come decretare l'ennesima fine ingloriosa della città metropolitana, che sta al cuore del Pds e sembra un collante dell'alleanza che sostiene la giunta Pupillo.

Allora la Sartori lascia passa-

re come i conati fossero quelli dell'intera provincia. Lo stesso presidente democristiano della commissione Luigi D'Agrò, alla fine, avrebbe votato contro, ma non lo fa per carità di patria: la Dc, comunque, non si presenterà compatta in aula.

Sarà una battaglia molto complessa, che potrebbe fatalmente intrecciare le sorti della metropoli con quelle della legge di separazione di Venezia da Mestre, dopo il referendum.



GUERRA COMPUTER

MESTRE - MIRANO - TREVISO

(c.f.) CECCARELLI sorride. Pensa che quando è entrato in consiglio regionale, tre anni fa, ce n'erano pochi di colleghi consiglieri pronti a scommettere sull'autonomia amministrativa di Mestre, e sorride. Ma non è da solo. Perché adesso, dopo mesi e mesi di paure e brividi per quella presenza inquietante dell'Area metropolitana, gongolano tutti i separatisti. «E' una grande vittoria per Mestre», commenta a caldo Silvano Ceccarelli, consigliere regionale di iniziativa civica, firmatario di una proposta di legge per l'autonomia poi fusa con quella del collega de Santis Perticaro e ritirata a favore di quella di iniziativa popolare, «questa povera città adesso potrà sperare di cambiare volto, di acquistare quell'importanza che si merita. Gli entusiasmi della gente ci sono, basta sfruttarli bene. Adesso», continua Ceccarelli, «l'ultima

Il mestrino Piero Bergamo non perde tempo «Mi candido a sindaco» Soddisfatti i separatisti

parola spetta al ministro Mancino per spostare le elezioni amministrative a primavera. Lo ha fatto per altri comuni, perché non dovrebbe farlo per Mestre e Venezia? Andare a votare subito, a novembre, dice ancora Ceccarelli, «potrebbe creare qualche problema, anche se la cosa più importante è che i due Comuni collaborino con grande senso di responsabilità nella divisione delle spese e dei beni. Candidarmi a sindaco di Mestre? Non lo farò. Ho fatto questa

battaglia per la città, non per fare il sindaco. Mestre ha bisogno di energie giovani, in grado di lavorare sodo per risolverla». Se Ceccarelli «passa», non lo fa Piero Bergamo, padre degli autonomisti mestrini. «Sì, io mi candido a fare il sindaco di Mestre», dice, «lo considero un dovere dopo tutti questi anni di battaglie. E' giusto che io mi esponga viste le difficoltà che si incontreranno, ma io spero che ci sarà la collaborazione di tutti per la città. Soddisfatto? Ho sempre

immaginato quale doveva essere la gioia di Mao alla fine della sua lunga marcia: è facile immaginare la mia dopo trent'anni. Piero Bergamo preferirebbe votare subito: il referendum a settembre, le amministrative per due Comuni tra novembre e dicembre. «Ma se sarà necessario», dice, «va bene anche andare a votare in primavera. Noi del Movimento siamo pronti, a differenza di altri abbiamo già un programma di governo, un progetto per la città». L'unico a

non esitare è Mario D'Elia, leader degli autonomisti veneziani che hanno raccolto le firme per la proposta di legge di iniziativa popolare presentata in Regione. Non esulta per scaramanzia e perché è convinto che la decisione della commissione sia solo il primo passo. «Stiamo attenti a non vendere la pelle dell'orso prima di averlo catturato», afferma, «quello di ieri è un primo passo, una battaglia vinta, non la guerra. Le forze contrarie al referendum e all'autonomia non sono morte. Noi siamo per andare a votare nella primavera del '94: un anno di commissario sarà senz'altro meglio di altri quattro anni di gestione unitaria. Comunque siamo pronti: che si vada a votare per un Comune unico o per due, faremo la nostra lista e candideremo un sindaco per portare avanti tutte le nostre idee».

Il presidente della Lega Nord sarebbe il candidato per la corsa alle elezioni di novembre

Rocchetta sindaco leghista?

Sfumato il nome del manager che il leader Bossi auspicava

di Alberto Vitucci

SARÀ? Franco Rocchetta il candidato a sindaco della Lega? Ancora niente di ufficiale, ma il tam tam del Carroccio rilancia gli ultimi orientamenti della Lega nord-Liga veneta sulla corsa per la poltrona di primo cittadino. Nonostante la ricerca serrata delle ultime settimane, la Lega non avrebbe trovato insomma un candidato "forte" da presentare come sindaco. «Deve essere un professionista indipendente, non riciclato, credibile», aveva sentenziato lo stesso Umberto Bossi. Negli ultimi giorni soltanto qualche ipotesi. Il commercialista Giancarlo Tomasini (ma alla Lega smentiscono), l'avvocato Mario D'Elia, leader dei separatisti veneziani. Gradito alla base locale della Lega, un po' meno ai vertici del movimento. E mentre la ricerca prosegue, ecco riprendere quota la candidatura Rocchetta. «Non abbiamo deciso ancora nulla», frena il vicesegretario provinciale Roberto Ferrara, «ma Franco è pur sempre una figura di prestigio, il nostro presidente nazionale...». Un'eventualità che

non dispiacerebbe allo stesso Rocchetta, già consigliere comunale a Ca' Faresetti (e recordman delle assenze per il contemporaneo incarico di consigliere regionale).

Stavolta però è diverso, la nuova legge assegna ai sindaci ampia libertà e molti poteri, e soprattutto garantisce alla loro maggioranza un governo tranquillo per almeno quattro anni. Così il presidente della Lega (e fondatore del movimento nel Veneto, una quindicina d'anni fa) ora ci pensa seriamente. Potrebbe essere lui dunque uno dei candidati per la corsa del 21 novembre.

E gli altri? Molte carte sono ancora coperte. Si attende soprattutto il pronunciamento del "Grande centro", una sorta di terzo polo (tra la Lega e le sinistre) che dovrebbe riunirsi nei prossimi giorni e lanciare ufficialmente il proprio candidato. Circola qualche nome come quello del paleontologo Giancarlo Ligabue, del magistrato Elio Fortuna, dell'imprenditore Piergiorgio Comi. Ma la realtà è una decisione non è ancora stata presa. Al "grande centro" aderiscono buona parte della Dc (in testa

l'ex sindaco Ugo Bergamo e il segretario comunale Marco Agostini), e comunque quella meno disposta a dialogare con il Pds; poi resti del Psi guidati da Vittorio Salvagno e Silvano Fioretto, i Riformisti di Roberto Priarolo, in parte i liberaldemocratici di Alleanza democratica. Nella stessa area (per via di identità di vedute sulla questione separatista) stanno anche le liste civiche di Mario Rigo, con Renzo Stevanato e Roberto Magliocco.

Una cosa comunque è cer-

ta. Non si ripresenterà l'ex sindaco Bergamo (forse lo avrebbe fatto, così come Augusto Salvadori e molti altri se i tumori fossero stati divini). E' orientato, a quanto si dice, a candidarsi per un seggio alla Camera alle prossime politiche.

Infine, la sinistra. Prima ancora di partire, il vasto schieramento sembra già frantumato, con Rifondazione che ha presentato un suo candidato, il giovane onorevole Martino Dorigo. Anche la Rete sembra

orientata a sostenere un candidato proprio (lo deciderà nei prossimi giorni), mentre resiste la vecchia alleanza tra Verdi, gran parte del Pds, Pri, per sostenere il filosofo Massimo Cacciari. Su di lui, con qualche aggiustamento nel programma, potrebbero alla fine confluire anche gli altri voti, con l'incognita dei patisti di Mario Segni (in laguna sono rappresentati dal presidente dell'Usl 16 Nicola Funari) che in sostanza devono ancora scegliere da che parte stare. Infi-

ne, Carlo Ripa di Meana, con Dorigo l'unico candidato ufficiale (anche se i Verdi veneziani non lo vogliono e quelli nazionali sembrano alquanto incerti sul suo nome). E' sostenuto, per ora, da Marco Pannella, dagli ex socialisti di Nuova democrazia, dall'ex socialdemocratico Vittorio Mineo e da alcuni ambienti culturali della città.

Le truppe sono in movimento, dunque. E dovranno fare i conti, stavolta, con le novità imposte dalla nuova legge sull'elezione diretta del sindaco. La prima, ovviamente, è che si voterà la persona più che la lista, con la possibilità del ballottaggio tra i due più votati dopo 15 giorni se nessuno raggiungerà il 51 per cento dei consensi.

La seconda è il "quorum" fissato dalla legge per la presentazione delle liste (tutte), cioè almeno settecento firme per i Comuni, come Venezia, compresi tra 100.001 e 500 mila abitanti. Infine, le donne. Nelle liste dei candidati, prescrive la legge, «nessuno dei due sessi può essere, di norma, rappresentato in misura superiore ai due terzi».



Franco Rocchetta con Umberto Bossi (Vision)

COMITATO utenti Actv e trasportatori. Si annuncia un autunno caldo sul fronte dei trasporti lagunari. Nei prossimi giorni una delegazione dei trasportatori chiederà di incontrarsi con il commissario Giovanni Troiani. Che non avrebbe mantenuto le promesse fatte. Nel mirino dei "padroncini" c'è soprattutto il recente restauro della riva del Carbon, dal ponte Mazzini a Ca' Faresetti. «Hanno speso decine di milioni», dicono, «ma tutto è rimasto come prima». Ovvero non è stato garantito, come promesso, un attracco degno di questo nome per barche e topi che ogni mattina riforniscono la zona centrale della città. «Dopo le manifestazioni di tre anni fa», continuano i rappresentanti dei trasportatori, «ci avevano garantito che qualcosa sarebbe successo. Invece niente. Restano sulla carta anche i progetti dell'Interscam-



Barche da trasporto in un rio (foto Vision)

Riva del Carbon trasportatori agitati

bio merci, nonostante la disponibilità ad investire dei nostri soci. E si continua soltanto a reprimere chi non osserva i limiti di velocità». La tesi della categoria, già espressa qualche anno fa con il blocco del Canal Grande per protestare contro l'ordinanza dell'allora sindaco Casellati, è quella che il moto ondoso è la conseguenza di un'errata politica del trasporto acquatico. Tutte le barche, insomma, solcano gli stessi canali alla stessa ora. E sono costrette ad arrivare fin nel cuore della città storica, vista la mancanza di un deposito attrezzato nella zona della Marittima e del Tronchetto. Una

proposta, questa, avanzata più volte dalle associazioni di categoria, ma mai fatta propria dalle amministrazioni. E il commissario, insistono i trasportatori, non sembra molto diverso da tutti i politici che l'hanno preceduto.

Secondo fronte caldo, quello dei trasporti Actv. Sono ben due i comitati degli utenti sul piede di guerra. Quelli del Lido, che avevano chiesto con 15 mila firme che la fermata della linea 2 alla stazione venisse riportata a Santa Lucia. Questo, avevano detto, per risparmiare ai pendolari, in buona parte residenti al Lido, l'assurdo tragitto lungo la fonda-

menta, visto che la direzione delle Ferrovie non ha mai accordato l'entrata alla stazione per il varco della Compartimentale.

Il secondo comitato è quello di Rialto. Anche qui, migliaia di firme per protestare contro lo addebiamento dei pontili tra linea 1 e linea 82. «Il Consiglio di quartiere aveva detto sì solo per facilitare gli handicappati», dicono i rappresentanti del comitato, «ma ora il ponte Mazzini è stato dotato del servoscala. Tutto quindi deve tornare come prima». Una decisione che l'Actv non ha alcuna intenzione di prendere. Perché, a detta dei vertici aziendali, i costi aumenterebbero notevolmente.

Eppure, sostengono gli utenti, l'abolizione della fermata consentirebbe di riorganizzare l'intera riva. E di trovare un posto per il carico-scarico delle barche da trasporto. (a.v.)

I programmi della sua Lega **Rigo si esclude dalla corsa per il sindaco**

Rigo non sceglie Rigo. «Sindaco io? Macché, meglio trovare una persona nuova, giovane, conosciuta ed apprezzata e, soprattutto, di parola. Che porti Mestre e Venezia al referendum per la separazione». Chi? Il leader di Lega Autonomia Veneta, ex sindaco di Venezia, ex socialista, ex iniziativa civica, per ora non fa nomi, ma le caratteristiche che dovrà avere suo candidato alle elezioni comunali del 21 novembre sono queste. Resta solo di trovarlo.

Cinema Mignon, ieri mattina. Doveva essere un'assemblea cittadina in vista del referendum (manifesti per il Sì congelato dal Tar appesi dappertutto), è stata invece l'avvio ufficiale della campagna elettorale. «Il referendum si farà, la gente deve andare a votare. Questo ricorso non deve trasformarsi in un sabotaggio». - attacca Mario Rigo di fronte ad una sala abbastanza gremita (tra cui si scorgono Guido Morlotto, Giancarlo Moretto presidente del cdq Zelarino, Paolo Dall'Agnola e Bruno Brocca di Marghera), con al suo fianco i fedelissimi Silvano Ceccarelli, Renzo Stevanato, Gabriella Osetta e Piero Cadel. Siamo in cinque per coordinare questo movimento che è già presente in dieci regioni, dove

«ognuno pensa per sé, per la propria città, e tutti pensano per la Regione». Rigo si scalda, raccoglie consensi quando spara su quello che resta dei «partiti romani», ma l'unico che cita (e critica) direttamente a più riprese è «il Bossi». «Siamo diversi da Bossi, non vogliamo spezzare l'Italia ma dare più potere alle regioni». E poi: «Le tre repubbliche di Bossi sono inattuabili. Finirebbero per farci diventare tutti più poveri». Fino all'anatema: «Bossi ha speso 14 miliardi per la sede del suo partito. Farà la fine di tutti gli altri!». Per Lega Autonomia Veneta l'area metropolitana è una «bufala» tirata fuori dalla Regione solo per far saltare il referendum, con dei confini che non si reggono in piedi. Quindi, la sua campagna elettorale sarà mirata verso l'autonomia di Mestre e Venezia (dove, in campo S. Bartolomeo, venerdì 24 alle ore 20 Renzo Stevanato presenterà il programma della lista), e Rigo dovrà cercare un candidato unico a sindaco che soddisfi tutti e due. «Non ci sono grandissimi nomi, - ammette - ma l'importante è guardare al referendum». E ripete che lui si è autoescluso dalla corsa alla poltronissima di Ca' Farsetti. Sempre che non ci ripensi.

F.F.

Mentre l'ex assessore Moriottto annuncia una lista

Rigo suona la riscossa

PER IL momento, di candidarsi a primo cittadino, Mario Rigo non ne vuole sapere, l'impegno prioritario è quello di battere affinché il referendum si svolga all'incirca il prossimo 5 dicembre, in occasione del secondo turno delle amministrative. Fu in questo contesto la Lega Autonomia Veneta ha trovato un alleato fino a pochi mesi fa impensabile, l'ex assessore ed ex assessore incaricato ai lavori pubblici, Guido Moriottto.

Il suo arrivo al cinema Miglion, dove Rigo aveva invitato sostenitori e simpatizzanti, è stato salutato da applausi, così come il suo intervento, del tutto in sintonia con quello del senatore e non privo del scolposo a sorpresa finale, ossia la decisione di voler scorrere: in proprio, dopo l'impegno referendario, con una sua lista alle amministrative del 21 novembre. Ma il vero protagonista è stato l'ex sindaco delle giunte di sinistra a Venezia. Un discorso a 360 gradi il suo, che non ha risparmiato nessuno. Partendo da una severa critica nei confronti di chi «ha voluto ostacolare la manifestazione democratica dei cittadini al voto», ricordando che «siaman-

que la vittoria dei separatisti è solamente rimandata» ed attribuendo alle proprie scelte, maturate già in occasione della precedente consultazione referendaria anche parte del merito della crescita della sensibilità autonomista. Di fronte all'inevitabile curiosità su una sua possibile candidatura a sindaco, per il momento, si tira indietro: «E' meglio andare ver-

so la ricerca del nuovo anche nella scelta del candidato, per questo mi escludo; comunque il nuovo primo cittadino, senza essere un fanatico, dovrà essere ricercato tra coloro che si sono impegnati a battersi per la separazione».

Piccolo e diplomatico quando si tratta di spiegare il suo modo di vedere la politica, Rigo abbandona le mezze misure quando rivendica le differenze fra la sua Lega e quella di Bossi: «Noi non vogliamo dividere l'Italia in tre, ma rivendichiamo il diritto di una singolare realtà locale di gestirsi autonomamente rovesciando l'attuale concetto di centralità di Roma ai danni delle regioni e di queste ultime verso i comuni. Autonomia politica, ma anche economica, per la quale occor-

re dare l'esempio, ha affermato, potendo proprio dall'organizzazione del partito: «Non costituiamo mai un apparato di partito grande come quello della Lega Nord, che può portare solo a nuove tangenti e clientelismi». E' l'occasione per tenere l'elogio a presentare il suo piccolo ma fedele gruppo di collaboratori, tutti volontari, fra i quali la fedele responsabile della segreteria Gabriella Osetta, il consigliere regionale Silvano Coccarelli (tornato nel gruppo dopo un periodo di disaccordo), il giovane ed emozionatissimo capoufficio Giovanni Niero o l'ultimo acquisto della scuderia, il cantante Renzo Sievanato, presidente del movimento dei comitati veneziani per il «sì», che ha preannunciato per venerdì prossimo in campo San Bartolomeo, una manifestazione sulla venezianità. Accompagnato da battenti, come detto, l'intervento di Guido Moriottto che ha annunciato la presentazione della lista «La tua città», destinata a muoversi proprio sui temi dello sviluppo delle autonomie locali, con alla Lega di Rigo.

Luigi Finetto

BIBBIA
2° fascicolo

N. 41 - 20 OTTOBRE 1993 - L. 2.700

FAMIGLIA CRISTO

Gabriele
**L'EROE
DI SARAJEVO**

Esclusivo

**Un testimone
racconta**

LA LUNGA NOTTE DELL'ARMATA ROSSA

Inchiesta
**PER FORTUNA
CHE C'E'
IL NONNO**



Venezia

UN SINDACO PER LA CITTÀ CHE NON

Se vincessero i "separatisti" (che i sondaggi danno favoriti) il Comune verrebbe diviso in tre. E si dovrebbero rifare le amministrative. Perciò la campagna elettorale è partita in sordina. E rischia di polarizzarsi sui referendum, anziché sui programmi per la città.

di **VINCENZO MADDALONI**
foto Bevilacqua/Chemollo

Più che pacata, la campagna elettorale a Venezia è incolore. Forse è dovuto al fatto che lo spettacolo politico non interessa più; che le battute troppo studiate non hanno alcun effetto; che i toni altisonanti insospettiscono; che i manifesti vistosi ricordano alla gente, sensibilizzata dagli scandali, i costi più degli slogan. Quindi pochissima carta, e finora anche le proposte sono diffuse con toni sommessi in sale per lo più modeste, poiché i comizi sono caduti in disuso e i soldi sono contati.

Faccio queste annotazioni, altrove ovvie, perché nel

passato quando De Michelis e Bernini si contendevano il dominio della città e del contado il confronto politico era rovente. Con gran partecipazione delle masse, come si diceva un tempo.

Eppure, qui più che altrove, si combatterà una battaglia decisiva per le elezioni comunali del 21 novembre, perché quale che sia il responso delle urne i veneziani dovranno subito dopo ritornare a votare per decidere se continuare ad essere un unico Comune o dividersi in tre, Venezia, Mestre-Marghera e Cavallino, come chiedono i promotori del referendum. Dopodiché se

vincessero, come tutti i sondaggi lasciano prevedere, i favorevoli alla separazione, le elezioni del 21 novembre si dovrebbero ripetere per far scegliere a ognuna delle tre comunità i propri amministratori. Sicché la questione del referendum, al centro di una disputa più che ventennale, è destinata a influire sull'esito delle elezioni, sulla campagna elettorale, seppure senza apparenti traumi o fatalismi esibiti, perché si sa che non serve più a niente gridare.

«Venezia e Mestre sono due entità, non solo divise dall'acqua ma completamente differenti, che vanno



VENT'ANNI DI IMMOBILISMO

A sinistra: un esempio dell'incuria che affligge Venezia; l'escavo dei ril non si fa da vent'anni; ambulanze e vigili del fuoco non riescono ad arrivare in molti canali. Qui sotto: Giorgio Lago, direttore del Gazzettino. In basso: Luciana Boccardi.

distinte amministrativamente una volta per tutte per mettere fine a una convivenza forzata che dura da più di settant'anni», sostiene Luciana Boccardi, presidente del Soroptimist international club di Venezia, l'equivalente al femminile del Rotary. Ascoltarla è di rigore perché la signora Boccardi, che di mestiere fa la giornalista, nei due anni di presidenza del club ha redatto, con la collaborazione di tutte le socie, un libro bianco sui guai della città nel quale i grandi temi e i piccoli problemi quotidiani sono affrontati con puntigliosa concretezza di cui non se ne aveva memoria.

«Non abbiamo formulato

proposte megagalattiche, quei progetti futuribili che piacciono a chi cerca la gloria», spiega la signora Boccardi, «bensì con la logica pragmatica affinata dalla millenaria abitudine femminile di occuparsi e preoccuparsi di tante cose, apparentemente minute, abbiamo elencato una serie di problemi che una volta risolti consentiranno a Venezia di risorgere. Perché la città non è morta: è solo un grande malato da curare e guarire con fiducia». Un appello che rischia anche stavolta di rimanere inascoltato.

In crescita turismo e seconde case

Nel 1950 Venezia aveva 150 mila abitanti, oggi ne ha soltanto 74 mila: l'esodo ha gonfiato Mestre, che ha superato i 220 mila. Venezia dal 1978 conta più morti che nati: 444 le nascite l'anno scorso e 1185 i decessi. Da qui al Duemila, secondo le previsioni del Censis, perderà altri 14.500 abitanti. È la città che va mutando la propria identità originaria non soltanto per il continuo crescente "consumo turistico", ma soprattutto per la forte richiesta di "seconda casa", con la conseguente espulsione dei suoi cittadini, specie di quelli economicamente più deboli. Ragion per cui è diventata ingiusta e dura con alcuni ceti, durissima con i giovani, quasi barbara con le professioni tagliate fuori dal commercio e dal turismo.

Medici e avvocati, insegnanti e impiegati, operai e artigiani - in media 1500 all'anno - hanno varcato il ponte tra pianti e sorrisi amari, disperazioni e desideri di rivincita. Chi è rimasto, in quattro lustri ha visto mutar fortune e naufragar speranze perché dalle maree al disinquinamento la situazione ha ormai assunto i caratteri dell'emergenza. Infatti, l'anno scorso piazza San Marco è stata allagata per 45 volte, contro le otto



Venezia UN SINDACO PER LA CITTÀ CHE NON C'È PIÙ

appena del 1925: in quest'arco di tempo la qualità dell'acqua della laguna è peggiorata fino a ridurre la trasparenza del 60 per cento. E dunque l'interminabile telenovela intitolata *Come salvare Venezia* - senz'altro una delle più seguite, in Italia e all'estero, - annovera ben 174 progetti che per essere realizzati richiederebbero una spesa di almeno undicimila miliardi di lire: mai al mondo si è registrato un divario tanto mostruoso fra idee e realtà, tra indici e aspettative.

Da decenni la gente sente parlare di riutilizzazioni, su come fermare l'esodo dei veneziani, intervenire sugli inquinamenti della laguna, trovare soluzioni per Porto Marghera. Si è discusso per vent'anni sulla città e il suo entroterra senza che qualcosa indicasse un reale mutamento di tendenza. Piuttosto la preoccupazione è stata di gestire l'esistente senza perderne il controllo.

«La gente è matura, conosce benissimo i suoi problemi e non ha bisogno di guru per scegliere, e dunque», afferma Giorgio Lago, direttore del *Gazzettino*, il quotidiano più letto della regione, «ben venga il referendum per la grande risacca dei problemi veneziani. Non sono un separatista per vocazione come Bruno Visentini il quale ritiene che il divorzio sia l'unica risposta vera ai problemi speciali di Venezia. Mi definisco invece un separatista per disperazione dopo tanto immobilismo. Semmai quel che mi preoccupa oggi è come sarà gestita la transizione. Perché avremo bisogno di un grande personaggio che pur sapendo di essere stato eletto sindaco di un Comune che non ci sarà più sappia ugualmente pilotare la fase del passaggio per molti versi delicatissima con molta generosità, con francescana abnegazione».

Quale che sia il responso elettorale del 21 novembre e poi quello referendario, è chiaro che il futuro sindaco di Venezia dovrà essere in grado di affrontare i problemi di un Comune suddiviso in due zone ben distinte di un contesto eccezionale: il centro storico, cioè la città lagunare, cioè Venezia; e la "gronda lagunare" di Mestre-Marghera e Cavallino. Venezia, città cosmopolita, erede di un passato prestigioso. Mestre con Marghera unico polo industriale della Regione Veneto. Venezia che è quella che è; e Mestre che, nata e cresciuta cancellando campagne e cascine intorno ai muri di cinta delle fabbriche, fa pensare a Sesto San Giovanni.

«Parliamo di crisi ma senza drammi»

«È una separazione che non potrà risolversi in tre settimane. Non si potrà procedere con la mannaia, come auspica la Lega. Non drammatizziamo, Venezia è in crisi come tutte le città italiane, in più ha i problemi dell'acqua alta, dell'esodo, dei rapporti difficili con la terraferma. Tuttavia in tutti questi anni il rapporto tra Venezia e la nazione è stato quanto mai ambiguo: la città ha la sua precisa chiave interpretativa che è stata quasi sempre ignorata e snobbata da chi ne vive fuori, e destinata quindi a moltiplicarne gli equivoci. L'esperienza passata deve insegnare che dobbiamo scrollarci di dosso le interferenze esterne se vogliamo sopravvivere», mi dice Mario Rigo, ex sindaco socialista e ora parlamentare autonomista di Iniziativa civica.

Il personaggio è onesto e dignitoso. Quando era primo cittadino, per richiamare l'attenzione sul problema dell'esodo promosse la prima protesta nazionale dei sindaci contro gli sfratti che gli inimicò la dirigenza del suo partito. «Uscii dal Psi nell'87», ci tiene a ricordare, «molto prima della caduta del Muro, perché mi ero stancato di litigare con De Michelis. Ora che il terreno è finalmente sgombrato Vene-



I 'DOGI' DI VENEZIA SCENDONO IN CAMPO

In alto: il filosofo Massimo Cacciari, che alle ultime amministrative, candidato nella lista "Il ponte" del Pds, fu tra i più votati. Qui sopra: Mario Rigo, già sindaco per due legislature; ha "divorziato" dal Psi nel 1987, per fondare Iniziativa civica. Nell'altra pagina: due immagini di Trieste.

zia può compiere le sue scelte in piena libertà. Allora: perché il sindaco della città non può essere un cittadino del mondo dal momento che Venezia appartiene al mondo?», si chiede Rigo.

Proposta cauta, in fondo, perché la gente è già profondamente divisa, per non dire confusa. Sono troppe le proposte su come debba essere gestito il Comune. Sicché si è diffuso il timore che il vecchio pragmatismo,

l'attaccamento alle regole del gioco ritornino a rivestire come un involucro infrangibile la soluzione dei problemi da cui dipende la sopravvivenza dell'intera comunità.

Mi dice Massimo Cacciari, il filosofo del Pds-Il ponte, figura di grande prestigio politico e culturale: «C'è una Lega che prospera sui malumori e ci sono le forze politiche che si muovono in ordine sparso, che continuano a fare i loro giochetti. C'è invece bisogno di una grande coalizione che sappia varcare gli steccati. Non sono i candidati che mancano, è questa cultura politica che non si afferma né a sinistra né al centro, né nell'ambito della vecchia area comunista, né nell'ambito della vecchia area democristiana. Invece questo è il momento», continua Cacciari, «di riunificare queste due grandi



correnti su basi programmatiche, amministrative, politiche in senso stretto superando le casematte ideologiche che dividono e basta. Solo allora si potrà fronteggiare la Lega, solo allora il nostro programma sarà credibile».

Secondo Cacciari, al di là della contrapposizione tra fronte del "Sì" e fronte del "No", comunque vada a finire il referendum sullo sfondo resta «la minaccia del voto di trascinarsi, cioè chi vota per la separazione, vota automaticamente per il sindaco che si è schierato per la separazione. Con il rischio che tutto scivoli sul terreno demagogico anziché su quello programmatico, come l'emergenza richiederebbe». E così, sicuramente la telenovela su *Come salvare Venezia* riserva nuovi sviluppi, il seguito a dopo il 21 novembre. v.m.

COM'È TRISTE TRIESTE

Non sarebbe il momento di rivisitare Trieste. È doloroso ripercorrerla adesso. Le tre maggiori istituzioni della città, il Comune, la Provincia e l'Ente porto, sono commissariate. Il Lloyd e le Ferriere di Servola pericolanti, le industrie in crisi, i commerci e il turismo al tracollo. Commissariata è anche la Democrazia cristiana. A Palazzo Diana si è insediata Tina Anselmi, su mandato di Martinazzoli, per far piazza pulita, come Rosy Bindi in Veneto. Non sta meglio dopo Tangentopoli il Psi, e non sta meglio la Lista per Trieste che, dopo l'affermazione della Lega, ora rischia addirittura la chiusura. È in questo scenario che il 21 novembre si andrà a votare - è

la terza volta in un anno - per il rinnovo dei Consigli comunale e provinciale.

Forse per questo l'approdo a Trieste assomiglia a un tuffo nell'incertezza. Qualcosa che è simile a un delirio, con le indignazioni e i lamenti che scorrono come fiumi in piena. Sono proporzionati alla ricchezza, a quel discreto benessere che rischia di sfumare. La gente è stanca. Le fantasie sono smunte. Prevalgono i brontolii, non pochi piagnistei, qualche analisi indignata e tanti aggettivi accorati dei quali non vale la pena riferire. Sono già troppi a livello nazionale. Anche se qui alimentano la nevrastenia di una città dalla quale emana «un bisogno di felicità, una fiducia che essa esista, che

possono diventare anche disperazione», come annotava Guido Piovene già negli anni Cinquanta.

Infatti Trieste sta vivendo una crisi politica, che è poi anche economica e sociale, senza precedenti. Ci si sdilinquisce rievocando il passato, cadendo e precipitando nei luoghi comuni del rimpianto sempre un po' senile dei fasti della Mitteleuropa. Bisogna camminare a testa alta perché siamo nelle lacrime fino al collo. L'angoscia arriva al mento per quella gran parte dei triestini che non riesce ancora a superare il trauma dei quaranta giorni di occupazione titina, delle foibe carsiche diventate dal 1945 tombe illacrimate per migliaia di persone, militari e civili, che avevano l'unica colpa di essere italiani. Un dolore sordo e rancoroso che resiste da quasi mezzo secolo, che è

I CANDIDATI SINDACO DI FRONTE AL REFERENDUM

Città al voto/Venezia verso il referendum

Dividiamoci così, senza rancor

Una città che produce veleni e quella di fronte che ne è asfissata. Maritate per forza da Mussolini. Ora con la voglia comune di divorziare. Ma c'è un problema: come dividere i debiti, l'aeroporto, il Casinò...

di GIOVANNI FASANELLA



PER LA SINISTRA. Massimo Cacciari, professore di filosofia, candidato della sinistra.

28,5%



TERZO INCOMODO. Aldo Mariconda, ex manager, candidato della Lega, favorevole alla separazione.

18,8%

«Una bomba. Sì, ci metterei una bella bomba sotto quel ponte». Chi l'avrebbe mai detto: un attore comico come Lino Toffolo, quello che in televisione cantava «O Nina, vieni giù da basso...», trasformato in un bombarolo. Ma non è il solo, a Venezia, a voler minare il ponte della Libertà. Quella striscia di cemento lunga quattro chilometri è ormai diventata il simbolo di una convivenza forzata. Una catena che lega allo stesso municipio due città che non si sono mai amate. La Serenissima, che sorge sull'isola, con le imponenti vestigia di un glorioso passato. E Mestre, sulla terraferma, moderna, con i suoi palazzoni anonimi e le ciminiere puzzolenti. «Un comune mostruoso, con due entità diverse» tuona Bruno Visentini. E allora, che esploda la bomba, che salti in aria quel ponte maledetto voluto da Benito Mussolini...

Non è uno scherzo. Perché il referendum sulla separazione delle due

città (il terzo dopo quelli falliti nel 1979 e nel 1989) è già fissato per il 6 febbraio prossimo. E questa volta, stando ai sondaggi, i favorevoli al divorzio potrebbero diventare maggioranza. Forse non schiacciante, ma comunque tale da indurre la Regione a concedere l'autonomia a Mestre e a Venezia. Ognuna con un proprio sindaco e un proprio consiglio comunale.

Sindaco o dinosauro?

Ma allora, a che servono le elezioni amministrative del 21 novembre? Forse proprio per questo, se si esclude un manifesto dei commercianti («Ci vuole un sindaco, non un dinosauro»), è impossibile cogliere altri segnali di questa campagna elettorale. Le liste sono state presentate solo all'ultimo momento per le difficoltà nella raccolta delle firme. E solo ora cominciano ad apparire le facce dei sette candidati sindaci. Spiccano quella barbuto del filosofo Massimo Cacciari, sostenuto

dalla sinistra; e quella cardinalizia dell'ex rettore dell'università Ca' Foscari, Giovanni Castellani, appoggiato dalla Dc e dai Popolari di Mario Segni. Terzo incomodo, Aldo Mariconda, il nipote di Visentini, ex manager Olivetti, candidato della Lega. A sentire gli scommettitori, la partita è fra questi tre. Una vittoria inutile, con ogni probabilità. Perché dopo il 6 febbraio si tornerà alle urne per eleggere sindaci e consiglio dei nuovi Comuni. Se il divorzio ci sarà, naturalmente.

Sarebbe una separazione consensuale, comunque. Perché Mestre e Venezia non ne possono più l'una dell'altra. «Quelli dell'isola ci considerano foresti. Per loro siamo terroni, campanoli. È meglio che facciamo da soli» si lamenta l'avvocato Piero Bergamo, che ha raccolto a Mestre le firme per il referendum. «Quelli di Mestre, con le loro industrie, ci inquinano la laguna. Una volta divisi, potremmo anche fargli causa» minaccia Mario D'Elia. ►

► avvocato pure lui, che le firme le ha raccolte a Venezia. In disaccordo su tutto, uniti su un punto: dividersi. «In quale città del mondo i tifosi della stessa squadra di calcio si azzannano tra di loro? In nessuna. Qui invece, succede tutte le domeniche» racconta Toffolo.

Cominciò male. Quando nel 1926 Benito Mussolini decise che Venezia e Mestre dovevano fondersi in una sola città, non chiese il permesso a nessuno. E in seguito non andò meglio. «Viviamo qui in 200 mila e non abbiamo un ospedale moderno» urla l'avvocato Bergamo dalla terraferma. Si affaccia alla finestra del suo studio, nel centro della città, e invita a guardare di sotto: «Stanno costruendo le fognature. Solo ora, capisce? Siamo nel 1993». Da città a periferia negletta. Un cambiamento di status troppo brusco. E i risentimenti a lungo covati ora esplodono.

Dall'altro capo del ponte, dall'isola, si leva il lamento disperato di Arrigo Cipriani, mitico gestore dell'Harry's bar e scrittore: «Anche le città possono ammalarsi di aids. E Venezia è ammalata». Sì, perché i veleni che provengono dalla terraferma hanno inquinato la laguna. E l'acqua, che è sempre stato l'elemento vitale di questa città, ora rischia di provocarne la morte. I canali andrebbero ripuliti a fondo. Ma ci vorrebbero molti soldi, e le risorse finora sono state ingoiate dalla crisi del polo industriale di Mestre. A sentire gli esperti, per impedire che Venezia venga periodicamente sommersa dalle acque, sarebbe necessario chiudere per alcune ore al giorno le tre bocche attraverso le quali il mare entra nella laguna. Si riuscirebbe così a governare meglio le alte maree. Ma in quelle stesse ore nessuna nave potrebbe entrare, e il porto rimarrebbe a lungo bloccato. Dunque, non se ne fa niente.

«Venezia è malata anche perché i suoi amministratori non l'hanno mai amata» sostiene Cipriani lasciandosi cadere le braccia. E gli amministratori di Venezia sono sempre stati mestrini, rincara l'avvocato D'Elia: su 60 consiglieri comunali, 40 sono della terraferma. «Si deve rovinare Palazzo Ducale per guardare la tv? Ma vadano a ve-

dersela a Mestre» si infervora Toffolo indicando una selva di antenne televisive lassù, in cima ai palazzi. «La verità» aggiunge «è che per amministrare Venezia ci vuole gente con quattro palle, come direbbero a Oxford. E allora, cerchiamoli pure tra i newyorkeesi e i londinesi residenti qui i nuovi amministratori. Ma per carità, basta con i mestrini».

Argomenti di cui è difficile non tenere conto per i candidati sindaci nelle elezioni del 21 novembre. Tifano per la separazione la Lega e gran parte

Mestre e Venezia, i rappresentanti delle due nuove città dovessero sedersi attorno a un tavolo per stabilire anche la spartizione dei beni? Quale parte del patrimonio ai mestrini, e quale ai veneziani? E in base a quali criteri decidere? Il criterio è semplicissimo, avevano detto i promotori del referendum: tutto ciò che è sulla terraferma è di Mestre, tutto ciò che è sull'acqua è di Venezia. Ma poi qualcuno ha fatto notare, per esempio, che l'aeroporto Marco Polo ha l'aerostazione sulla terraferma e la pista sull'acqua: e allora?

Un bel rompicapo anche per il ragioniere capo dell'attuale Comune, Vincenzo Sabato. Il quale si è messo a fare un po' di conti ed è arrivato alla conclusione che se il criterio dovesse essere quello indicato dai referendari le cose andrebbero così.

Fondi e debiti

Poiché la città sull'isola ha vissuto finora grazie ai fondi della legge speciale e alle sovvenzioni internazionali, e poiché tutte le opere pubbliche finanziate con mutui sono state realizzate sulla terraferma, Mestre dovrebbe accollarsi gli interessi. Insomma i mestrini dovrebbero pagare i debiti, mentre i veneziani si prenderebbero tra le altre cose: l'autorimessa comunale (4 miliardi l'anno di attivo), Palazzo Ducale (3 miliardi) e il Casinò (120 miliardi). Alla terraferma resterebbe, oltre ai

debiti, solo il teatro Toniolo, che incassa 600 milioni.

«E no» è sbottato l'avvocato Bergamo quando ha saputo di questi conti «mica ci potete dare solo i debiti. Quando venne aperto il Casinò, Venezia e Mestre erano già unite, erano, come dire?, in regime di comunione di beni. Quindi si divide a metà». E il povero ragioniere capo si mette le mani nei capelli. Inorridisce all'idea di dover essere chiamato a decidere, fra le tante altre cose, anche a chi assegnare i due quadri del Canaletto acquistati nel 1984: a Venezia o a Mestre?

Giovanni Fasanella



L'avanzata dei Sì

Nel primo referendum sulla separazione tra Mestre e Venezia, nel 1979, i Sì persero nettamente. Dieci anni dopo, nel 1989, vinsero ancora i favorevoli all'unità, ma con uno scarto esiguo: 55 contro 45 per cento. Secondo i sondaggi, questo rapporto dovrebbe capovolgersi il 6 febbraio. La data del terzo referendum è stata decisa dopo una lunga battaglia a colpi di ricorsi al Tar. I promotori del referendum volevano che la consultazione si svolgesse prima delle elezioni amministrative del 21 novembre. Nella foto, Giovanni Castellani.

del ceto politico. Cacciari ha invece una sua teoria: «Se facessimo nuovi Comuni ci sarebbe più posto per sindaci, assessori e consiglieri, aumenterebbero i margini di riciclaggio per personaggi che finalmente avevamo liquidato». Cacciari non nega l'esigenza di una maggiore autonomia, che a suo dire potrebbe essere realizzata nell'ambito di Comuni con poteri effettivi ma coordinati da un'autorità centrale. Questo sarebbe, dice Cacciari, l'unico modo per impedire «soluzioni bosniache».

Ma che cosa accadrebbe quando, separati definitivamente i destini di

Incontro pubblico tra i movimenti di Rigo e Beggiato

29-11-93

Non solo Bossi

Il regionalismo secondo le altre Leghe

MESTRE — Si sono incontrati ieri a Marghera i delegati della Lega Autonomia Veneta delle Liste Civiche e dell'Unione del Popolo Veneto per discutere sul tema: «Quale regionalismo?». Nelle ultime settimane i due movimenti avevano discusso in modo molto approfondito la possibilità di verificare se esistono le condizioni per unire le due realtà politiche. Alla riunione di ieri era presente Luciano Caveri dell'Unione Valdotaine e membro della commissione bicamerale per le riforme istituzionali. Per la Lega Autonomia Veneta delle Liste Civiche erano presenti Mario Rigo, Giovanni Modolo e Gabriella Osetta, mentre per l'Unione del Popolo Veneto erano presenti Ettore Beggiato consigliere regionale e Andrea Arman. Nel corso dell'incontro si è sviluppato un interessante dibattito che si è soffermato sul tema della riforma della politica. Mario Rigo ha insistito particolarmente sul concetto di rinnovamento della politica. «Gli attuali par-



Mario Rigo

titi politici non possono rinnovare il costume democratico del Paese perché la loro azione ha come obiettivo l'esercizio del potere fine a se stesso. Per il partito tradizionale è oggi molto più importante conquistare una banca, un'Usl o una televisione che non fornire un servizio ai cittadini. Il tutto è aggravato dal rapporto di gerarchia che fa dipendere i com-

portamenti del consigliere comunale, provinciale e regionale dalle decisioni dei segretari nazionali di questi partiti. Di fatto gli amministratori locali non sono liberi nelle loro decisioni». Ettore Beggiato ha insistito sul tema del federalismo inteso come libertà dal giogo del Governo centrale. «La Democrazia cristiana e il Partito socialista del Veneto si sono spolmonati in questi mesi per spiegarci che il Veneto sarebbe diventata Regione Autonoma da Roma, così come autonomi sarebbero diventati i partiti regionali. Queste promesse si sono sciolte come neve al sole nelle due ultime sedute della commissione bicamerale. A questo punto va denunciato con forza il cinismo di quei partiti che hanno votato contro l'autonomia delle Regioni». Da ultimo ha parlato Caveri. Il deputato ha ricordato che il federalismo su base regionale oltre che dalle leghe e dai movimenti regionalisti era stato sostenuto dal Pds e dalla R-



IL SINDACO PER VENEZIA SERENISSIMA

GIOVANNI CASTELLANI
Già Rettore dell'Università di Ca' Foscari, 58 anni, sposato ed ha un figlio. Un uomo onesto e capace. Non ha mai avuto tessere di partito ed è alla prima esperienza politica.

**E' IL NOSTRO
CANDIDATO**

editoriale

**Nè schiavi
di Roma
nè servi
di Milano**

Voltare pagina, questo vuole la gente. E i veneziani nella nuova pagina che si apre intendono scrivere a lettere maiuscole: VENEZIA RITORNA SERENISSIMA.

Il voto sul referendum Venezia-Mestre è stato fissato per il 21 febbraio 1994 ma il risultato del 21 novembre, con la elezione diretta del Sindaco, influirà sicuramente sul referendum.

Il nostro candidato Sindaco è Giovanni Castellani. Di una cosa siamo sicuri: Castellani è una persona onesta, fuori dai giochi dei partiti (è l'unico candidato Sindaco ad non aver mai avuto una tessera di partito) e quindi rispetterà e farà rispettare il voto sul referendum. Proprio per questa dote di uomo forte e giusto la sua elezione metterà fine alla presenza di uomini dediti agli affari (sporchi) sulla pelle dei veneziani (puliti).

Ma dobbiamo essere uniti perché la partitocrazia è sempre in agguato. Dobbiamo tagliare senza pietà, come stiamo facendo, i canali che portano il sangue infetto dalla Roma politica al nostro Veneto.

Per questo abbiamo creato un grande movimento regionalista che raccoglie tutti i veneti decisi a non essere più ingiuri o peggio sfruttati. Nè schiavi di Roma, nè servi di Milano, questo è il nostro motto.

La Lega Autonomia Veneta imporrà, nella nuova Amministrazione comunale, le regole che furono della Serenissima: lealtà verso le istituzioni, rispetto della legge e della parola data, rigore nei comportamenti pubblici, sobrietà nei costumi, impegno sociale e solidarietà.

Sono anche le regole della Lega Autonomia Veneta che si mette al servizio del Sindaco e

I candidati di Venezia

segue a pagina 3



CASTELLANI A CA' FARSETTI: UN UOMO SENZA TESSERE

COME SI VOTA

(alle pagine
12 e 13)

I nostri candidati

(a pagina 12)

in questo numero

- | | |
|-----------------------------|------------------------|
| 2 POLITICA...NDO | 10 IDEE E PROTAGONISTI |
| 3 LE CARTE IN TAVOLA | 11 VOCI DALLA CITTA' |
| 4 ...TASSE TASSE... | 12 21 NOVEMBRE |
| 5 TARTASSOPOLI | 13 COME SI VOTA |
| 6 7 I CONTI IN TASCA | 14 PARLAR VENETO |
| 8 9 CHI SIAMO COSA VOGLIAMO | 15 VARIE...TA' |

**Berto da Asseggiano
chi è costui?** (pag. 14)



(pag. 15)

S.I.P.

**Servizio
Incremento
Porno?**



Catalogo aggiornato degli ex Ministri inquisiti

Rinaldo ALTISSIMO	PLI	Antonio GAVA	DC
Salvo ANDO'	PSI	Giovanni GORIA	DC
Giulio ANDREOTTI	DC	Giorgio LA MALFA	TRI
Adolfo BATTAGLIA	PRI	Oscar MAMMI	PRI
Carlo BERNINI	DC	Claudio MARTELLI	PSI
Vincenzo BONO PARRINO	PSDI	Riccardo MISASI	DC
Carmelo CONTE	PSI	Paolo CIRINO POMICINO	DC
Bettino CRAXI	PSI	Gianni PRANDINI	DC
Francesco DE LORENZO	PLI	Enrico REVIGLIO	PSI
Gianni DE MICHELIS	PSI	Giorgio SANTUZ	DC
Ciriaco DE MITA	DC	Vincenzo SCOTTI	DC
Emilio DE ROSE	PSDI	Claudio SIGNORILE	PSI
Gianni FONTANA	DC	Egidio STERPA	PLI
Arnaldo FORLANI	DC	Carlo TOGNOLI	PSI
Rino FORMICA	PSI	Claudio VITALONE	DC
Francesco FORTE	PSI	Carlo VIZZINI	PSDI
Roma GASPARI	DC	Giuseppe ZAMBERLETTI	DC

Una somma elementare

35 ministri indagati+
150 parlamentari inquisiti=
totale.....Partitocrazia



E' stato detto che "tangenti fa rima con parenti". Possiamo aggiungere che "affari rimano con famigliari". Se poi ci prendiamo (tristemente) gusto ecco ancora: "il potere chi lo piglia lo spartisce poi in famiglia...". Questa sollecitudine per i propri cari è certamente encomiabile; peccato che parecchi abitanti illustri di Tangentopoli non abbiano resistito all'impeto degli affetti privati e siano andati all'attacco degli interessi pubblici in virtù (e fa per dire) dell'attaccamento alla famiglia. Ecco quindi mogli, fratelli, figli, nipoti... di grossi nomi finire nei guai per concussione, corruzione, finanziamenti illeciti, frode al fisco: De Mita, Pomicino, De Lorenzo, Leone... personaggi fino a ieri sulla cresta dell'onda hanno visto arrestare congiunti intimi, rei di aver marcato sull'onda della cresta.

De Mita, Pomicino,
De Lorenzo, Leone...

**PARENTI +
TANGENTI =
AFFARI
FAMILIARI**

Veramente aveva ragione Leo Longanesi, una quarantina di anni fa, quando scriveva che lo stemma della bandiera italiana era la scritta "tengo famiglia". Anche perché i casi più numerosi passano inosservati in quanto cambiano i cognomi. Per cui cognati, nipoti acquisiti, cugini dei cugini, suoceri, consuecchi, affini a vario titolo partecipano fieramente all'abbuffata para-familiare, senza appesire proprio per la diversità del nome. Nel nome del quale, comunque, hanno a lungo pascolato. Davvero, la gran parte dei nostri politici tiene famiglia e ci tiene. A noi non resta che tener duro ed affrettare il momento in cui cambierà lo stemma della loro bandiera, perché noi avremo cambiato sbandieratori. Il 21 novembre si vota. E' l'occasione giusta.



Su DI PIETRO costruiremo la nuova ITALIA

Antonio Di Pietro. Un giudice serio, imparziale, impegnato giorno e notte nella denuncia di Tangentopoli. A garanzia, finalmente, della giustizia vera a tutela dei cittadini onesti. Senza guardare in faccia nessuno, anzi guardandoli negli occhi e costringendo i tangenziali ad abbassarli e ad alzare il tiro su padrini e padroni. Da Milano alla Svizzera, a Roma, a Napoli: Di Pietro è sempre al lavoro. Auguriamoci che trasferisca a molti colleghi la voglia, il coraggio, la capacità di imitarlo. Non è più il tempo pilatesco di chi si lava le mani per ignavia o peggio, bensì quello civile di chi le vuole pulite nell'interesse dei cittadini. E nella prospettiva di ricostruire una nuova Italia liberata dai boiardi di Stato.

RIDE... FINITI

Umberto Bossi: la linea zotica
De Mita: pomodori Ciriaco
Del Turco: il settimo, Ottaviano!
La Malfa: edera ofico, urge la foglia
Miglio: becchime per tordi
Occhetto Achille: il tallone della sinistra
Flaminio Piccoli: c'era una volta il best
Spadolini: piccolo mappamondo antico

Tema dell'anno

ANDREOTTI E I PENTITI visto da una parte...

A questo punto è ora di finirla! Grido alto il mio sdegno di cittadino e di uomo libero! Basta col linciaggio di Andreotti. Siamo al punto ormai che un pentito lo ha accusato di aver organizzato il rapto delle Sabine, di aver dato fuoco a Troia d'accordo con Ulisse e di aver fatto naufragare il "Titanic"... Ed invece è un uomo che della sua vita ha fatto una missione, con spirito di servizio e al servizio dello spirito. Che sarà stato anche quello santo, anzi meglio ancora! E' stato di grande utilità avere per oltre 40 anni un uomo politico così introdotto nelle alte sfere, un uomo di rigorosi principi e che ha sempre dato esempio di morigerati costumi. Mai andato in discoteca, mai fumato la pipa né partecipato a concorsi di "mister Italia". Ha invece sempre duramente sgobbato, favorito anche dal fisico, e si è logorato per il bene del suo Paese...

Oggi, ingratitude umana! viene accusato di nefandezze e delitti. E da chi? Da delinquenti che si dicono pentiti e che trovano orecchie interessate e compiacenti. Lui, l'uomo che ha dato speranza e gioia a chi ha avuto la fortuna di avvicinarlo! Lui, l'uomo che gareggiava con Stalin a chi con una carezza facesse prima a far crescere i fiori. Lui, divenuto l'emblema della rinascita italiana, il più famoso dei nostri rappresentanti all'estero, che col suo sottile fascino trasteverin-ciociaro ha tenuto alto il nome della Patria!

Ed ora questa ingrata Patria vorrebbe affondarlo nel disonore per coprire i veri colpevoli! Ma Giulio il grande è inaffondabile, e galleggerà per molto tempo ancora!



...e dall'altra

D'accordo, Andreotti mi è simpatico come il "740", ma non è per questo che sostengo debba esser raso al suolo! Ben altri sono i motivi che ne reclamano l'atterramento, a cominciare dalle accuse tremende che gli sono state fatte. Come dire? Sono dei pentiti, a farle. E allora? Proprio perché tali sono credibili e se dicono che Andreotti è implicato nell'assassinio di Cesare e nella morte del conte Ugolino, bisogna credergli! E' gente che vuole riscattarsi e sa quello che dice perché sa quello che ha visto. Non dico, come fanno taluni esagerati, che il Giulio abbia causato il terremoto di S. Francisco, ma su quello dell'Irpinia non metterei la mano sul fuoco...

E la mafia? Quello era il suo "habitat" naturale, ed è inutile che adesso proclamiamo che le amicizie personali "erano cose sue". Cos'che sue erano, altro che! Non avrà baciato Totò Riina, che ci sarebbe voluto uno stomaco così, ma ha abbracciato gli intressi della "cupola", mentre a Roma baciava i gradini del "Cupolone", così anche la coerenza era salva...

E il delitto Pecorelli? Non entro nel merito, ma anche stando sulla porta è chiaro come le accuse siano pesanti. E se i giudici mandano avvisi di garanzia, mica sarà per il gusto di perseguitare. Perseguono la giustizia, invece, e se Andreotti dopo 40 e passa anni di potere si ritrova logorato, è giusto che affondi rimpianto da pochi e pianto (di gioia) da molti!

P.C.

Dopo Tangentopoli e la sconfitta dei partiti CAMBIANOGLIADDETTI AI LAVORI E AI FAVORI

Il progetto di Mario Segni, leader dei Popolari per la Riforma

Conferenza stampa al Florian. Da Venezia Segni fa partire la sua proposta per un "patto di rinascita morale" volto a creare una nuova forza politica alternativa alla Lega Nord e al PDS che possa "rinnovare il costume politico del Paese e fare argine alla crisi politica che sta travolgendo l'Italia". Il primo punto di questo progetto è il rinnovo del Parlamento nazionale "forza" di cento e ottantuno inquisiti (solo alla Camera), tutti da mandare a casa entro aprile. "Bisogna pulire il Parlamento dai ladri, dai collusi con la mafia e con la camorra". Il progetto di Segni, dopo la sua

uscita dalla DC e il distacco da Alleanza Democratica, si va sempre più precisando come squadrante dalla Lega Nord e dalle sinistre.

"La mia proposta è quella di un patto di rinascita nazionale. In Italia si sta sfasciando tutto. Viviamo giorni drammatici. Bisogna dare agli italiani una prospettiva reale di rinnovamento di superamento dell'attuale crisi politica. Il mio patto di rinascita nazionale è un patto tra tutti gli italiani che vogliono andare in Europa e conquistare un modello politico europeo. Non si possono fare i vecchi partiti ormai

logori e condannati, non lo può fare la Lega Nord col suo programma che spacca l'Italia, non lo può fare Occhetto che è riuscito con la testa che guarda all'indietro. E' un progetto completamente nuovo che nasce sulla scia dei referendum e che è rivolto direttamente ai cittadini". Segni è caricato, lo vedi: è convinto come ai giorni del 18 aprile quando l'83% degli italiani aveva votato SI per i referendum. E' stato questo l'inizio della svolta del Paese, l'uscita dalle incertezze istituzionali e dai legami che tenevano saldi in sella gli addetti ai lavori e ai favori di sempre.



Mario Rigo ha incontrato Mario Segni in Piazza San Marco, la Piazza dove Mario Rigo, Sindaco, si intratteneva a lungo, seduto ai tavoli all'aperto del Caffè Florian con Sandro Pertini. Erano i tempi delle Brigate Rosse e degli assassini di Gori, Albanese Talerico. Tempi duri, Pertini divenne il simbolo della resistenza allo scoramento della popolazione, il simbolo che consentì di superare i momenti difficili del terrorismo.

Segni parla del suo progetto e della sperimentazione veneziana. "Il voto di Venezia è

importante per me. Mi sono mosso sentendo anche Rosy Bindi che rappresenta qui la parte migliore del mondo cattolico. Siamo andati alla candidatura del prof. Castellani, ex Rettore di Ca' Foscari, una candidatura che viene dalla società civile. E' un candidato che non ha mai fatto politica, diversamente da Cacciari candidato del PDS e Mariconda della Lega Nord. Il nuovo in politica a Venezia, lo possiamo dire, l'abbiamo portato noi". Mario Segni, l'uomo della trasparenza e della coerenza, continua con la battaglia per la rinascita dell'Italia iniziata con i referendum del 18 aprile.

segue dalla prima

Nè schiavi di Roma, nè servi di Milano

della città per:

- mandare a casa la vecchia classe dirigente, incapace o corruttrice;
 - mobilitare tutti i veneziani convinti dei valori della loro città e decisi ad autoamministrarsi;
 - inserire gli eletti veneziani in un grande movimento federalista-regionalista Veneto;
 - restituire quella dignità e quel potere che il Comune di Venezia ha perso da quando, nel 1926, gli hanno imposto un confine innaturale;
 - favorire la trasparenza della pubblica amministrazione basata sui valori civici e non sulla disciplina di partito;
 - In definitiva fare di Venezia il nostro Comune e del Veneto la nostra piccola Patria.
- Per il nuovo Comune è indispensabile:
- rivederne la struttura burocratica;
 - valorizzare l'iniziativa privata;
 - ottenere che le tasse pagate non siano gestite da Roma.
- Chiediamo agli elettori di Venezia di alzare la testa, di riappropriarsi della loro città, di mettere alla porta quel regime partitocratico che ha tradito la loro fiducia. Veneziani, si cambia! Non la vettura, ma i conducenti e gli addetti ai lavori e ai favori. Fino ad oggi, il "Palazzo", è stato gestito, troppo spesso, da manovratori sintonizzati sulla lunghezza d'onda di Roma. Noi non accettiamo ordini da Roma, né da Milano. Con il Sindaco Giovanni Castellani le decisioni ritornano in "casa".

I candidati di Venezia

L'unica
faccia nuova
della politica



CASTELLANI: «I partiti? Un passo indietro»

Grande personaggio questo Castellani. Tanto pacato e sereno quanto forte e deciso. Sereno nell'analisi delle difficoltà che sta attraversando la politica: "Mai l'Italia dal dopoguerra ad oggi ha attraversato un momento tanto difficile e buio. Bisogna avere coscienza se si vuole avviare il processo di ricostruzione, dello stato di corruzione e di degrado messo a nudo da Tangentopoli", ma deciso sul dovere che spetta ai cittadini onesti, quelli svincolati fuori dalla politica e che, spesso, ne sono stati vittime. "Io stavo facendo il professore. Lo facevo da tanti anni, ma ho deciso di candidarmi a Sindaco perché in questo tragico periodo della storia del nostro popolo, nel momento in cui i partiti devono fare un passo indietro verso la gente, è la società civile che deve fare un passo verso le istituzioni. Protestare è giusto, così come è giusto colpire e allontanare i responsabili di tanti disastri. Ma bisogna altresì che le persone per bene si tirino su le maniche e riparinò i guasti arrecati alla casa comune".

Questo giornale

C'è una parola, entusiasmo, che letteralmente significa "Dio è in noi". Lasciando ad ognuno le sue convinzioni, per noi del giornale c'è una motivazione sentita ed uno stimolo costante. Ecco perché il giornale ha un costo contenuto, e perché siamo, consentiteci, alquanto orgogliosi. Se poi il giornale non lo giudicate da buttare...

Tipografia (Tipolit. Moderna-Masera PD)	L. 10
Indirizzi (SEAT-Roma) L. 15	
Etichettatura (Mopak-Camla PD)	L. 10
Spedizione (PPTT-PD)	L. 40
Totale	L. 145

Abbiamo coperto i costi del nostro settimanale perché anch'esso rappresenta un modo nuovo di fare politica basato sul volontariato e quindi su costi molto bassi. Infatti non ci sono costi per giornalisti (solo qualche compenso) in quanto le collaborazioni sono fatte a titolo politico-gratuito.

LEGA DELLE REGIONI

Settimanale politico e culturale della
«Lega delle Regioni»

Editoria e Redazione
AUTONOMIA REGIONALE
Via Rossari 22 Marghera (VE)
Tel. 041/53.81.399
Fax 041/92.58.84

Direttore Politico:
ca. Mario Rigo

Direttore Responsabile:
Alessandro Mammì

Autorizzazione Tribunale di Padova n. 1348 del 09/09/1992

Impaginazione grafica:
Paolo Tommasi

Sped. in Abb. Postale Gr. 15720
Autorizzazione
DCSP/115681/001735/0288BU
del 16/01/1993

Postalizzazione:
MOPAK via Corsica, 19 PD

Stampa:
Tipolit. Moderna - Masera (VI) PD

Lire 150
(Abbonamento annuo ordinario
Lire 40.000)

1993

Paga oggi

AUTO

raddoppio della tassa di iscrizione al PRA

IRPEF

autotassazione maggiorata del 3% sul '92

PATRIMONIALE

sulle imprese: 7,5% sul patrimonio netto dell'impresa

COLPO DI MANO

il prelievo forzoso del 25% dalle casse degli istituti previdenziali dei lavoratori autonomi. Che quindi investiranno meno con conseguente disoccupazione specie nell'edilizia.

SANITA'

pagamento visita medica; abolizione dei ticket per redditi sopra i 42 milioni (30 milioni per il reddito individuale) e per i proprietari anche di una sola casa ulteriore incremento delle visite specialistiche e analisi rispetto al '92. 16 bolli ai pensionati a basso reddito

ICI

4% in media sul valore dell'immobile



...e i nostri risparmi finiscono nei fondi neri!



(da Il Giornale del 18/3/93)

MINIMUM TAX

colpiti i lavoratori autonomi: calcolata una tassazione media sui redditi presunti di 5.000.000

SCANDALO ASSURDO

chi ha un credito con lo Stato verrà rimborsato, ma ci vorranno almeno 7 anni e riceverà titoli di Stato che, incredibile! saranno tassati alla fonte del 12,50%. Cioè lo Stato tassa anche i soldi che ti deve!

TASSA DI LUSSO

sono colpiti: auto, moto, aerei, imbarcazioni da diporto. Per le auto a più alta cilindrata il bollo aumenta da 3 a 5 volte

CONCLUSIONE

Una famiglia media pagherà nel 1993 un totale al Fisco di circa 15 milioni!

1994 ...e paga domani

E' in arrivo la nuova "Finanziaria" e sarà una stangata da 40.000 miliardi, se va bene:

- Province e Comuni aumenteranno la tassa ambientale dall'1% al 5% sui rifiuti. Rifiuti che pagheranno anche i morti, in quanto la tassa sarà calcolata fino al bimestre successivo al decesso!
- Le Regioni potranno aumentare (e quale non lo farà) fino al 6% la bolletta del gas per usi domestici.
- ENERGIA ELETTRICA: facoltà alle Regioni di un aumento sino al 6%, a partire dal gennaio 1994.
- I Comuni aumenteranno le tariffe dei servizi individuali. Mense scolastiche, asili nido, impianti sportivi...
- La tassa di depurazione (sino a 400 lire al metrocubo di acqua consumata) potrà essere applicata dai Comuni ANCHE SE GLI IMPIANTI NON SONO ANCORA COSTRUITI!
- L'ICI sarà mantenuta e potrà arrivare al 6%!
- ISCOM per gli inquilini: in media il 3%.
- Si parla di consistenti aumenti delle tasse scolastiche.
- Caro libri: per frequentare la scuola media, 900.000 lire

VOGLIAMO
CHE LE TASSE
PAGATE IN VENETO
VENGANO GESTITE
IN AUTONOMIA
DAI VENETI



Evasioni, ingiustizie, vessazioni e miopia...

FISCOMANIA

Ogni anno c'è il ricorrente tormentone del reddito fisso, che è stato definito il reddito fesso visto che una volta di più il lavoratore dipendente risulta in molti casi versare più tasse del datore di lavoro. Il che è brutto e diseducativo, per cominciare. Per un motivo molto semplice. E' fuori discussione che il reddito dei lavoratori autonomi si presti alle evasioni. Ma non possiamo con questo criminalizzare tutti gli artigiani, i commercianti, i liberi professionisti d'Italia.

Una volta per sempre lo Stato faccia

il proprio dovere. Accerti con serietà e severità i redditi di tutti i contribuenti e non provochi guerre, il più delle volte tra poveri, il cui risultato è di far crescere sdegno e diffidenza in tutti i cittadini.

Invece di fare ogni anno la stessa denuncia, lo Stato Italiano, se vuole acquisire la fiducia della gente, deve dire quanti evasori fiscali ha individuato e colpito.

Occorre un Fisco che, una volta per sempre, faccia il suo dovere.

Finora abbiamo avuto un Fisco indecente e un fiasco permanente.

POLITICA E OCCUPAZIONE

RIEPILOGO: IL PAPA FA
CADERE IL MURO KOHL
RIUNIFICA LA GERMANIA
E MALA IN CRISI L'EUROPA
QUINDI: RECESSIONE.

TUTTO QUESTO
CASINO SOLO PER
FARMI PERDERE
IL POSTO A ME?



(da Corbis del 23/8/93)

Siamo stanchi di pagare per mantenere un apparato burocratico parassita

A CASA I BUROSAURI!

Politica e burocrazia soffocano artigiani e commercianti

ECCO COSA DEVE PAGARE MEDIAMENTE
UNA IMPRESA COMMERCIALE OBBLIGATA
AD APPLICARE IL REDDITO MINIMO
IMPOSTO DI LIRE 24.000.000:

IRPEF ILOR 3.646.000
Contributi INPS 4.628.000

A CUI VANNO AGGIUNTE LE IMPOSTE GIA' VERSE:

ALLO STATO

IMPOSTA PATRIMONIALE • TASSA PARTITA I.V.A.
TASSE DI CONCESSIONE GOVERNATIVA
VIDIMAZIONE REGISTRI FISCALI

AGLI ENTI LOCALI

IMPOSTE PUBBLICITA'
DIRITTI ANNUALI CAMERA DI COMMERCIO
ASPORTO RIFIUTI • RINNOVO LICENZE
ICIAP • ICI

A CUI VANNO AGGIUNTI I NORMALI COSTI
DI GESTIONE A CARICO DELL'AZIENDA
(AFFITTI, LUCE, ACQUA, ECC...)

1) ERARIO

- Bollatura registri acquisti
- Bollatura registri corrispettivi
- Bollatura registri beni ammortizzabili
- Bollatura registro carico per bolle di accompagnamento e ricevute fiscali
- Carico bolletari ricevute fiscali
- Emissione bolle di accompagnamento
- Emissione ricevute fiscali
- Registrazione corrispettivi giornalieri
- Registrazione fatture emesse
- Registrazione fatture acquisti
- Liquidazione I.V.A. periodica
- Compilazione e presentazione dichiarazione annuale I.V.A.
- Compilazione e presentazione elenco fornitori
- Versamento conguaglio I.V.A.
- Versamento Tassa annuale I.V.A.
- Compilazione e presentazione dichiarazione redditi

- Versamento ritenute dichiarazione redditi
- Compilazione e presentazione modello 770 (per le prestazioni dei professionisti)
- Compilazione e presentazione modello I.C.I.
- Versamento imposta I.C.I.

2) ENTI LOCALI

- Compilazione e presentazione dichiarazione annuale I.C.I.A.P.
- Versamento imposta I.C.I.A.P.
- Versamento imposta pubblicità (per l'insegna, ecc.)
- Versamento diritti Camera di Commercio

3) ENTI PREVIDENZIALI

- Compilazione e versamento autoliquidazione I.N.A.I.L.
- Versamento bollettini trimestrali I.N.P.S.
- Compilazione e versamento in percentuale sul reddito bollettini I.N.P.S.

Artigiani, razza tartassata

Paga, paga caro artigiano
i tuoi poveri soldini...
fra decreti e decretini
non potrai andar lontano!
E quelli che ti fregano
ai soliti sportelli
sono sempre quelli
che le tasche ti vuotano,
così che la Previdenza
si trasforma in sofferenza.
Per cui quel povero artigiano
si ritrova con le mosche in mano
e la morale quotidiana è questa:
"Non so più dove sbattere la testa!"



MA QUANTO SI PAGA!

Spese sostenute da un'azienda artigiana
con reddito netto dichiarato in base alla
MINIMUM TAX pari a Lire 24.000.000

		Beneficiari Imposte e tasse dirette ed indirette
INPS fisso	2.598.000	STATO
INPS a percentuale	813.475	STATO
IRPEF	3.840.000	STATO
ICIAP	300.000	COMUNI
ICI	400.000	COMUNI
S.S.N. tassa salute	1.200.000	STATO
Imposta Pubblicità	100.000	STATO
Tassa Rifiuti	500.000	COMUNI
Diritti ann. CCIAA	138.000	
Quota associativa	163.226	
Tassa ann. IVA	100.000	STATO
INAIL	997.476	STATO
Imposta Patrimoniale	160.000	STATO
Vidimazioni, registri, bolle, ecc.	450.000	STATO
TOTALE	11.760.177	

Dal calcolo sono esclusi i costi generali di gestione e le spese della contabilità ordinaria o semplificata.

(da Il Garante, 18/7/93)

INPS = I Nostri Poveri Soldi

Colombo mette le mani avanti: stop nel 2005

E' scaduto in quest'anno il mandato del presidente dell'INPS, Mario Colombo, che come buona uscita ha dichiarato: "Se andiamo avanti così l'INPS può garantire le pensioni solo fino al 2005-2007." E dopo, ciocia! come direbbe Cossiga. Cioè a dire che oggi molti italiani stanno versando soldi per una pensione che non riceveranno. Anche l'INPS rischia di andare a miglio come tante altre istituzioni dello Stato. Perché, come scopre il suddetto Colombo, "il problema non è nell'importo delle pensioni che è ancora relativamente basso (bontà sua), ma nel fatto che ce ne sono troppe in rapporto alla popolazione e ai lavoratori... abbiamo dato la pensione a tutti e in età giovanile..."

Con tutto ciò, il presidente uscente sostiene che la sua non è stata una cattiva gestione, e si vanta di aver ridotto "il personale da 42.000 a 38.000 dipendenti". Che saranno, si suppone, andati in... pensione.

Dunque, i giovani lavoratori di oggi non hanno alcuna certezza sulla pensione di domani. Com'è possibile? Perché, spiegano gli esperti, il sistema pensionistico italiano non è di tipo assicurativo, non "accumula" ma "ripartisce". Cioè, i contributi che il lavoratore oppure il datore di lavoro per conto dei suoi dipendenti, versa all'INPS non vengono accantonati, ed investiti, per la sua futura pensione, ma servono a pagare ora chi è già in pensione. Il che poteva funzionare sino a quando la popolazione aumentava; poi, allorché hanno cominciato ad esserci più pensionati che occupati era

PENSIONI
IN
PERICOLO

chiaro che il marcheggino dovesse incepparsi. Ed ecco le cifre del disastro: l'INPS ha un enorme debito nei confronti di chi fino ad oggi ha versato regolari contributi e che al momento giusto andrà in pensione; un debito che è di circa 2 milioni di miliardi di lire! Tanti quanti il mastodontico debito pubblico; ed è una tal ci-

fra di cui l'istituto non potrà, ovviamente, disporre; e come farà lo Stato a colmare quest'altro debito?

Un'ulteriore domanda viene spontanea. Come mai chi ha pagato per una vita i contributi più alti d'Europa si trova con una pensione modesta e col pericolo, in futuro, di una svalutazione?

Le risposte sono molte; perché i costi dell'INPS sono spaventosi, perché i dipendenti pubblici possono andare in pensione dopo vent'anni, perché sono stati fatti troppi prepensionamenti, perché i politici hanno facilitato le pensioni clientelari (non siamo contro il Sud, ma non è possibi-



le risolvere il problema del Meridione con migliaia e migliaia di pensioni fasulle), perché i partiti sperperano il denaro destinato ai loro dipendenti e poi caricano centinaia di miliardi allo Stato. Quello delle pensioni è il problema più grave del nostro Paese. Va affrontato con decisione. Vanno garantiti i diritti e aboliti i privilegi. Vanno recuperati i miliardi delle tangenti rubati dalla partitocrazia. Vanno ridotti i trattamenti economici dei parlamentari e di quanti guadagnano centinaia di milioni all'anno negli enti pubblici. Anche se si dimezzasse il stipendio mensile, intascherebbero quanto un pensionato non può neanche sognare in un anno!



Questi anziani hanno una (magra) pensione assicurata. Ma per i loro figli l'INPS non garantisce altrettanto. Perché non comincia a verificare la validità delle troppe pensioni "allegre" riconosciute in certe Regioni?

NON C'E'
PROPORZIONE

Il nuovo direttore generale della FIAT si è arroccato lo stipendio del 7%. Da 500 a 420 milioni l'anno! Quanti sono coloro che intascano più di 100 milioni all'anno? Fermiamoli quelli, non le pensioni!

Gli italiani spendono di più, ma con giudizio

In base ad uno studio della Banca d'Italia risulta che nel 1961 gli italiani sono riusciti a risparmiare in media il 16,3% del reddito; tale percentuale si è mantenuta superiore all'11% fino al 1973, ha toccato il minimo nel 1975 (solo il 4,1%) ed è poi salita gradualmente fino all'11% nel 1982. Quindi siamo scesi all'8% nel 1989 ed al 7,2% nel 1990.

Lo studio della Banca d'Italia abbraccia un arco di quarant'anni. Nel triennio 1952-54 le famiglie italiane, ancora occupate nella fase di ricostruzione postbellica, riuscirono ugualmente a risparmiare il 6,3% del reddito nazionale disponibile. Poi la tendenza al risparmio è proseguita con maggior vigore. C'è poi il risparmio "estero". Non intendiamo i "risparmi" cospicui accantonati in Paesi più o meno esotici dai "raccoltori" di tangenti, ma i risparmi finiti all'estero (particolarmente in Austria, Svizzera, Lussemburgo, ecc.) dopo la recente abolizione del segreto bancario in Italia e dopo l'altrettanto improvvisa applicazione della tassa sul capital gain che ha ridotto al lumicino la nostra Borsa. Il nostro governo, in altre parole, non ha certo favorito con i suoi provvedimenti più recenti (tasse sui conti correnti bancari, sul CCT e sul BOT) il risparmio nazionale. E quindi raccoglie in base alla (pessima) stima.

Gli statali non avranno più la certezza del posto.

Accadde, ciascuno è fissa...

Trasporti e casa sempre in testa

E' ecco in cifre attuali quali sono i consumi e la spesa media di una famiglia italiana. Certo, le statistiche sono attendibili fino ad un certo punto (ricordiamo Trilussa: "Se io mangio due polli e tu mi guardi, la statistica dirà che ne abbiamo mangiato uno a testa"), ma quello che ne vien fuori è pur sempre l'indice di una tendenza generale. Osserviamo che la spesa alimentare incide quasi per un quarto. Forse si mangia un po' troppo... Basso è poi la spesa per la sanità, ma l'on. Garavaglia (quella che non si sbaglia) non c'era ancora.

Consumi	Spesa media familiare
Pane e cereali	96.000
Carne	164.000
Pesce	45.000
Latte, formaggi e uova	87.000
Oli e grassi	37.000
Zucchero, caffè, tè, dolci	100.000
Bevande	58.000
Altri generi	42.000
Totale Alimentari (22,7%)	629.000
Tabacco	31.000
Vestiti e calzature	230.000
Alloggio	438.000
Combustibili ed elettricità	138.000
Arredi, apparecchi e servizi domestici	202.000
Sanità	66.000
Trasporti e comunicazioni	467.000
Spettacoli, istruzione e cultura	188.000
Altri beni e servizi	382.000
Totale Non Alimentari (77,3%)	2.142.000
Totale consumi	2.771.000

E i veneti? Si risparmia e si lavora, pur se il fisco ci divora...

Il risparmio delle famiglie a fronte delle dissipazioni dello Stato e delle ruberie dei politici con annessi complici è il vero artefice di una situazione incommensabilmente migliore di quanto avrebbe potuto essere. L'articolo a fianco ("Gli italiani spendono di più, ma con giudizio") ci dà il risparmio rispetto al reddito, mentre la tabella che riproduciamo ci dice quale sia il risparmio pro-capite nei depositi bancari e postali nelle varie province italiane a fine 1992. Ne risulta come i risparmiatori più... incalliti risiedano al Nord, con un arrivo in volata che vede Piacenza "bruciare" Aosta, Milano, Bologna e via via tutti gli altri... Il Nord è ai primi posti e anche ai secondi e ai terzi. Per quanto ci riguarda: Venezia (tutta la provincia) brilla, si fa per dire, col suo ultimo posto, da fanalino di coda! E' infatti superata in graduatoria da tutte le province della regione e dell'intero Triveneto; chi ha una palla al piede corre piano... Di fronte ai sudati risparmi degli italiani c'è da sperare che finalmente il Ministro delle Finanze Gallo abbassi un poco la cresta...

Venezia fanalino di coda

La classifica dei depositi (in milioni di lire - fine 1992)

1	Piacenza	26,7
2	Aosta	25,9
3	Milano	24,7
4	Bologna	23,6
5	Roma	23,0
6	Modena	22,9
7	Parma	22,6
8	Cremona	22,1
9	Arezzo	22,2
10	Trento	22,1
11	Firenze	22,0
12	Pavia	22,0
13	Como	21,4
14	Siena	21,3
15	Bergamo	21,0
16	Bolzano	20,8
17	Brescia	20,8
18	Varese	20,7
19	Trieste	20,6
20	Pistoia	20,2
21	Cuneo	20,1
22	Sondrio	20,0
23	Mantova	20,0
24	Belluno	19,9
25	Savona	19,7
26	Torino	19,6
27	Pesaro	19,6
28	Verona	19,5
29	Laurea	19,4
30	Alessandria	19,3
31	Genova	19,3
32	Vicenza	19,1
33	Padova	19,0
34	Vercelli	18,8
35	Asi	18,8
36	Pordenone	18,7
37	Reggio Emilia	18,7
38	Udine	18,6
39	Pisa	18,5
40	Treviso	18,2
41	Gorizia	18,6
42	Rovigo	18,5
43	Venezia	17,2
45	Siracusa	6,4

Continua il tormentone del 1993 sulla nostra pelle

DALLA
SANITA'...

L'on. Maria Pia Garavaglia ministro (si, proprio ministro) della sanità aveva fissato per l'8 settembre di quest'anno l'entrata in vigore del decreto che riduceva al solo 15% l'elenco dei farmaci acquistabili senza ricetta medica. L'ineffabile ministro Garavaglia (che fa inesorabilmente rima con "staglia") giustifica il suo mostruoso partito con "la necessità di adeguarsi alle misure CEE". D'accordo, però si è informata la ministra sul come in pratica funziona la faccenda nei paesi CEE? Esoprattutto, se ha il prurito di adeguarsi, non potrebbe cominciare, ad esempio, dagli ospedali? Come dire, il decreto è stato ritirato? Certo, l'Italia certisconci riesce ancora a correggerli. Ma è tragico che si possano ipotizzare. L'on. Garavaglia, ricordiamocelo, è la stessa della tassa sulla salute da far pagare anche ai morti.

Non basta che certi ministri ritirino i loro dementi decreti. Devono ritirarsi loro!



Ovvero, dalla Garavaglia che fa pagare... i morti alla Garavaglia che fa godere... i vivi

Nella vecchia fattoria così parlò Maria Pia

"Siccome ai vivi non voglio far torti la tassa sulla salute la faccio pagare ai morti, e a tutti quelli appena nati anche se ancora non sono malati. Tranquilli, però, che col mio ministero si annaleranno assai presto per davvero... E per dargli una mano a fare in fretta ecco che sarà obbligatoria la ricetta anche per comperarsi un lassativo..." Altro che morti, qui si tartassa il vivo! Ma mi pare che sia giusto: il cane abbaia, il gatto miagola, mentre l'asino raglia e allora è giusto che chi ci inguisa sia una che si chiama Garavaglia...

ALLA
SALUTE

Come si dice, è l'immagine della salute. E siccome il destino non lascia niente al caso, vorrà pur significare qualcosa che contemporaneamente alle sciagurate decisioni sanitarie del Ministro Maria Pia Garavaglia (la rima è sempre quella) sia stata pubblicata (Panorama del 1/8/93) la foto di un'altra Garavaglia, Cristina, che non ha nulla addosso nemmeno in testa, ma che è senz'altro conturbante. Esoprattutto contrappone alla miserevole malasanità di Stato la lussureggiante salute della giovinezza libera. Non fa decreti, Cristina Garavaglia (che fa senz'altro rima con "abbaglia"), ma films: e così apparirà nell'ultima fatica (si fa per dire) di Tinto Brass che si intitola: "L'uomo che guarda". E' il minimo...



Cristina Garavaglia attrice di belle speranze senza veli. Sopra, il ministro Maria Pia Garavaglia: sulle sue decisioni sarebbe meglio stendere pietosi veli

(da Panorama, 01/08/1993)

Lo Stato ci tartassa a domicilio
IL TORCHIO SULLA FAMIGLIA

Il Fisco è il convitato di pietra in tutti i pasti familiari. Mangia, infatti, e come! Una famiglia di quattro persone spende mediamente per il cibo non meno di un milione al mese. Di questo milione il Fisco ingurgita circa il 10%, tenendo conto che frutta e verdura, pane e pasta hanno l'IVA al 4%, caffè e carne al 9% e pesce ecc al 19%. Anche se si beve acqua fresca, proprio questa è la più tartassata: per ogni bolletta paga, fa pagare il 65% dell'importo in tasse, IVA, imposte erariali, addizionali, comunali e chi più ne beve più ne paga... Se poi (capitalisti indecorosi!) avete uno straccio di seconda casa, ebbene l'IVA su acqua, luce, gas, telefono della suddetta abitazione aumentano: il telefono, passa da 18.600 a 32.400 lire, e l'IVA dal 9 al 19%. E adesso, per favore, non scaldiamoci (che tra l'altro costa) e riflettiamo che sono soldi che allo Stato devono pur arrivare. Anche se spesso, poi, partono per la tangente...

LA PENSIONE
ONOREVOLE
SCHIVA
LA STANGATA

La "stangata" prevede tra l'altro che si congeli per 3 anni il 25% dei fondi di previdenza; il che ha scatenato, com'era giusto ed ovvio, la collera delle varie categorie professionali. Però... su con la vita! C'è una categoria che può infischiarne, essendo rimasta esclusa dal provvedimento: i nostri parlamentari, deputati e senatori, possono non contribuire alle tristi ed impellenti necessità del Tesoro. Intendiamoci, l'aggiungimento legale c'è: siamo o non siamo la culla del cavallo? Infatti, i deputati e senatori a partire dai 60 anni ricevono un assegno vitalizio che non è un trattamento previdenziale in quanto quello che percepivano non era uno stipendio ma una indennità...

MA QUESTE
DIEGIMILA DITICKET
SONO FALSE!

PERCHÉ SECONDO
LEI QUESTO
OSPEDALE È VERO?



(da Argomenti, gennaio 1992)

Undicesimo comandamento
NON SCORTICARE

Le previsioni del tempo, si sa, non possono spingersi oltre qualche giorno. Ma vi è una serie di tempeste in arrivo nei prossimi mesi che possiamo purtroppo indicare con malinconica correttezza: tempeste fatte di imposte comunali e regionali. Riguarderemo (ti parava!) i consumi più diffusi ed indispensabili, quali acqua, energia elettrica, gas. Per quest'ultimo le Regioni potranno imporre un tributo sino al 6%, e lo stesso aumento potrà essere applicato all'energia elettrica. A fine novembre, poi, sapremo di quanto crescerà la bolletta dell'acqua. Ma fosse tutto qui! Le Province, infatti, potranno aumentare la tassa sui rifiuti dall'1 al 5%. E lo potranno fare anche i Comuni. Volete che si rifiutino? Ma c'è pure la depurazione, purtroppo: cioè i Comuni potranno farci pagare una "tassa di depurazione" sino a 400 lire per metro cubo di acqua consumata. Intendiamoci, è cosa buona e giusta la depurazione, e i cittadini dovranno pur pagarla; però attenzione all'italico inghippo che

fa rima con scippo e a cui il cittadino non può rispondere "me ne scippò!". Questa tassa i Comuni potranno imporla subito "anche se gli impianti non sono stati ancora costruiti". Qui si impone il neologismo "Depurapoli...". Finiscono qui le previsioni? Non correte troppo, anche perché se avete un'auto dovrete rallentare. Infatti entro il 10 novembre le Regioni potranno aumentare il bollo, compresa la sovrattassa diesel e l'imposta sul gas liquido sino al 10%. Sì, in teoria potrebbero anche diminuirlo. Si accettano scommesse su come finirà. Ed è certo che continueranno di più gli asili nido, gli impianti sportivi, l'occupazione del suolo pubblico, le mense scolastiche... Poi la famigerata ICI. I Comuni insistono e sarà da un minimo del 4 ad un massimo del 6 per mille, con facoltà ai Comuni più disastrati di spingersi al 7. Insomma, un'alluvione di imposte contro cui il cittadino non potrà chiudere quelle di casa. Una casa sempre più tassata e tartassata.

LE PAROLE PAROLE PAROLE PAROLE P

BALZELI: On si è proprio un piccolo balzo; cioè qualcosa che "salta" addosso al cittadino. Per un abbraccio che può essere, alla lunga, mortale.

FISCO: dal latino "fiscus" = "cassino di vimini", dove si versavano i soldi dovuti. Era così importante da dare il nome alle casse dello Stato. La forza del costringo...

TASSA: la stessa origine di "tangente", da un verbo latino che vuol dire "toccare". Toccare, non rischiare...

IMPOSTA: niente a che vedere col verbo impostare. Viene invece dal latino "imponere" = "mettere". Tutti i salmi finiscono nella poena in...

PECULIO: latino anche questo (una lingua morta che parla sempre). Da "pecus" = "pecora, gregge". Che era la vera ricchezza di chi aveva dei beni. Poi è entrata il Fisco, cioè il lupo.

SOLDI: latino "solidus" = "pesante, stabile". Com'erano le monete, allora. Poi le hanno fatte di carta... e si bruciano facile!



SON VENETO

Ormai i padrini, i figliocci e i picciotti del calderone romano stanno dando i numeri. Sentono che la terra sta franando sotto troni, poltrone e sedie nei Palazzi d'oro. Le hanno provate tutte pur di non staccare l'ultimo biglietto (gratuito) di ritorno dalla capitale. Ancora una volta è andato in scena il tragico copione delle bombe e degli attentati, con vittime innocenti e danni incalcolabili. Ma ormai i ladri hanno le ore contate: a Roma, come a Milano, nel Veneto e in ogni città di questa Italia onesta saccheggiata da pochi disonesti, un solo grido si alza forte e corale:

TUTTI A CASA!

**Mario Rigo: «Art. 68
ecco perché
ho votato contro»**

Ecco il nuovo articolo com'è stato approvato dal Parlamento:

«Art. 68. - I membri del Parlamento non possono essere chiamati a rispondere delle opinioni espresse e dei voti dati nell'esercizio delle loro funzioni. Senza autorizzazione della Camera alla quale appartiene, nessun membro del Parlamento può essere sottoposto a perquisizione personale o domiciliare, né può essere arrestato o altrimenti privato della libertà personale, o mantenuto in detenzione, salvo che in esecuzione di una sentenza irrevocabile di condanna, ovvero se sia colto nell'atto di commettere un delitto per il quale è previsto l'arresto obbligatorio in flagranza. Analoga autorizzazione è richiesta per sottoporre i membri del Parlamento ad intercettazioni, in qualsiasi forma, di conversazioni o comunicazioni e a sequestro di corrispondenza».

E così i giudici possono adesso indagare sui parlamentari senza la preventiva autorizzazione del Parlamento stesso. Bene, è un passo avanti. Ma la differenza dei deputati e dei senatori con i comuni cittadini resta notevole. Innanzitutto c'è ancora un'area franca ed è quella relativa ai casi di "opinioni espresse e dei voti dati nell'esercizio delle loro funzioni". Perché la calunnia, l'ingiuria, l'oltraggio, la diffamazione devono essere reati per il comune cittadino e non per il parlamentare? Donatella Di Rosa è stata arrestata per "calunnia o autocalunnia" in merito a quanto raccontato su trame eversive e traffici di armi. Se quelle cose fossero state dette da un parlamentare, nell'esercizio delle sue funzioni, non solo non sarebbe stato arrestato ma tali dichiarazioni non avrebbero configurato un'ipotesi di reato. Gli esempi si potrebbero moltiplicare. In secondo luogo senza l'autorizzazione del Parlamento non si potranno eseguire arresti,



perquisizioni, intercettazioni telefoniche, sequestro di corrispondenza a carico dei parlamentari limitando così l'azione di accertamento dei giudici.

Queste cose non sono state spiegate ai cittadini quando, un mese fa, è stato approvato il nuovo testo dell'art. 68. «Vittoria» si è scritto su tutti i giornali ma nessuno ha scritto che il passo fatto in avanti con l'abolizione dell'immunità viene di molto contenuto dalla conservazione ai parlamentari dei privilegi ora richiamati.

Per quanto ci riguarda siamo stati e siamo favorevoli alla soppressione integrale dell'art. 68 della Costituzione così come abbiamo sostenuto alla Camera fin dalla prima modifica dello stesso nel luglio dell'anno scorso. Per questo motivo, assieme al collega Claudio Pioli della Lega delle Regioni e all'on. Antonio Pappalardo di Solidarietà Democratica, ho votato contro l'attuale versione dell'art. 68.

Mario Rigo

LEGA AUTONOMIA VENETA CONTRO LE

**Lega
delle
Regioni**

**SIAMO PIÙ
E IN EUROPA**

L'Italia è un Paese basato fondamentalmente su tre istituzioni territoriali: lo Stato, la Regione e il Comune con competenze rispettivamente nazionali, regionali e comunali. Una quarta istituzione è la Provincia, ma essa funziona più come ente di attuazione della politica regionale e di coordinamento della politica comunale.

Queste istituzioni operano tramite organismi quali: Parlamento, Consiglio Regionale e Consiglio Comunale, i quali eleggono rispettivamente: Capo del Governo e Governo, Presidente e Giunta Regionale, Sindaco e Giunta Comunale. I parlamentari, i consiglieri regionali e comunali, ed oggi anche i Sindaci, vengono eletti dal popolo.

Come? Attraverso dei "soggetti politici" (partiti, movimenti, leghe, liste civiche ecc.). Sono questi soggetti a designare le persone che entrano nelle varie liste elettorali e che poi vengono votati dai cittadini.

Facciamo un'altra annotazione. Ci sono Stati centrali e Stati federali. Negli stati centrali il potere (competenze) appartiene allo stato il quale delega talune funzioni e materie alle regioni. Negli stati federali le competenze sono divise tra lo stato e le regioni e queste diverse competenze sono fissate dal-

Nella prospettiva di una Europa unita, il Veneto, per la sua collocazione geografica, storia, maturata in tanti secoli in un rapporto con le regioni europee, poco ha a che fare con i lombardi di Bossi. Siamo una terra dove gli usi e i costumi plasmano la gente che vi abita facendone un popolo.

Né con Roma, né con Milano il Veneto è la nostra Patria.

la Costituzione. Nel primo caso (stato centrale) non c'è vera autonomia regionale, nel secondo caso (stato federale) le competenze delle regioni sono stabilite nella Costituzione e quindi le regioni, per le proprie competenze, sono autonome. Ad esempio negli stati federali sono di competenza dello stato la politica estera, la difesa (esercito), la giustizia, la politica monetaria, il sistema dei trasporti nazionali, mentre le altre materie (industria, commercio, scuola, sport, turismo, agricoltura, sanità, ecc.) spettano alle regioni. Le tasse vanno allo stato e alla regione in proporzione ai compiti da loro svolti, mentre oggi lo stato prende tutto (o quasi) e poi versa alle regioni (e ai comuni) una percentuale a sua discrezione.

In Italia oltre alle regioni definite a "Statuto ordinario" ce ne sono cinque a "Statuto spe-

ciale" (Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Molise). Noi sosteniamo che l'Italia ha 17 regioni stanziali, sono organismi territoriali seguiti da una nazionale.

La differenza tra le regioni è che alcune sono "a statuto speciale" e altre "a statuto ordinario".



NUOVE ELEZIONI SUBITO

NOVOTO VENETO



Siamo nati qui, nel Comune di Venezia, con la nostra battaglia contro la partitocrazia che nella nostra città aveva uno dei massimi esponenti in Gianni De Michelis.

Ci siamo federati con più di cento liste civiche indipendenti del Veneto e abbiamo dato vita alla Lega "Autonomia Veneta" delle Liste Civiche.

Ci siamo federati con i movimenti regionalisti di tutta Italia ed è nata la Lega delle Regioni.

BOMBE E CONTRO I LADRI!

I FORTI: IN ITALIA L'AUTONOMIA VINCE

Regioni, il
a, per la sua
ile rapporti
partire con i

tum, hanno
diventare un
o:

Aosta, Friuli-Ve-
a, Trentino-Alto
gna, Sicilia) che
a parziale autono-

mo però che in
omia di tutte le
a formale che so-
quanto i partiti
zzati gerarchica-
andano su tutto il
azionale. Di con-
tutonomia istitu-
regione è sacrifi-
partitica.

enza con la Lega Nord-Centro-Sud sta nel
ol siamo per uno stato federale basato sulle
uali come sono previste dalla Costituzione
ssi è per le tre repubbliche o macroregioni
ntro-Sud).

istico pensare di dar vita in Italia ad uno
erale sulla base delle attuali regioni.
ile creare uno Stato federale formato da
-Centro-Sud che la Costituzione non
Per questo si parla sempre più spesso di
e del Nord.

Quindi non esiste l'autonomia regionale se non esiste contemporaneamente l'autonomia dei soggetti politici ai diversi livelli territoriali-istituzionali.

Per rispettare il principio del federalismo tanto nelle istituzioni quanto nei soggetti politici (partiti) l'organizzazione del nostro movimento è così concepita:

lcomune: il soggetto politico comunale è la Lista Civica;

lregione: il soggetto politico regionale è la «Lega "Autonomia Regionale" delle Liste Civiche» (la parola Regionale diventa Veneto, Trentino, Friuli, ecc., a seconda della regione cui si riferisce);

lStato: il soggetto politico nazionale è la «Lega delle Regioni», cioè la federazione dei movimenti regionali.

In Italia ci sono migliaia di consiglieri comunali civici indipendenti. Noi ci proponiamo di federarli in un movimento libero dalle forme gerarchiche e totalizzanti dei partiti tradizionali. Oltre al Veneto, movimenti regionalisti sono presenti in varie regioni: Val d'Aosta, Sardegna, Friuli, Trentino-Alto Adige, Lombardia, Piemonte, Liguria, Emilia, Marche, Umbria, Abruzzi-Molise.

Ogni "Lista Civica" è autonoma ed ha competenza sul territorio comunale; le liste civiche federate sul territorio regionale formano la lega per l'«Autonomia Regionale»; le leghe per l'«Autonomia Regionale» federate nella «Lega delle Regioni» hanno competenza sul territorio nazionale.

Quindi la «Lega delle Regioni» può essere definita un movimento federalista costituito dalle liste civiche e dai movimenti regionalisti d'Italia che identificano la loro competenza con il territorio della istituzione in cui operano.

Ingiustizie vergognose

ICI: l'imposta anti - Venezia

Una buona notizia: è stato respinto il ricorso del Ministero delle Finanze contro la decisione della Commissione provinciale che in giugno aveva abbassato del 37% mediamente le eccessive tariffe applicate a Venezia dall'Ufficio Tecnico Erariale. Vale a dire che le tariffe d'esimo scenderanno a livelli meno assurdi. Comunque, l'ICI ovvero...

Imposta Comunale sugli Immobili, cioè anche sulla casa, prevista a partire dal 1 gennaio 1993, è un'altra delle iniquità fiscali venute a rallegrare (si fa per dire) il nostro Paese. Iniqua perché colpisce in modo sproporzionato un bene che è sempre stato considerato di alto valore morale, simbolo della famiglia e di una antica civiltà.

Ebbene disattendendo questi valori, di grande rilevanza sociale, il governo colpisce la casa e nel modo più indecente: con una tassa che è in pratica un vero esproprio, per cui in pratica il proprietario paga per la sua casa un affitto allo Stato! Dal 4 al 6 per mille, e a Venezia tanto per cambiare la stangata è grossissima, seconda solo a Milano; con la non lieve differenza che Milano è la capitale economica e qui a Venezia siamo alle prese con la crisi di Porto Marghera che ha già posto la nostra provincia all'ultimo posto nel Veneto! E valgono le cifre: i proprietari di case e fabbricati della provincia di Venezia hanno versato per l'ICI più di 118

miliardi, mentre il Comune (sempre di Venezia) con oltre 72 miliardi distanzia nettamente il secondo classificato che è Chioggia con 6 miliardi e mezzo.

Un vero satasso, specie per le prime case, quelle che per tanta gente modesta è anche l'unica, frutto del lavoro e del sacrificio di tutta una vita. L'associazione artigiani, Venezia-Confartigianato si è duramente espressa sulla bocciatura da parte del Senato, lo scorso marzo, della riduzione del 50% dell'ICI per i residenti a Venezia e per le prime case: "Ha vinto ancora chi specula sulla città e il partito delle case sfine".

E ha perso, ancora, una volta il buon senso. E Venezia che così vede accelerato l'esodo ed il degrado.

Ma come rimediare a questi svariati problemi? noi riteniamo che il rimedio consista nella autonomia fiscale regionale, che impedirà allo Stato di sperperare i nostri soldi come si è visto. Non dimentichiamo che ogni 100 lire che il Veneto manda a Roma, ne vengono restituite 29!

Minimum Tax: 195.000 K.O.

La Minimum Tax è il segnale più forte del degrado in cui versa la politica tributaria nel nostro Paese. E' vero: c'è l'evasione da parte di molti lavoratori autonomi. Ma questi sono gravati da 140 "battelli" vale a dire normative fiscali che, se osservate per intero, non consentirebbero la remunerazione del capitale investito e del lavoro prestato nell'azienda.

A scuola ci hanno insegnato che le tasse applicate oltre una certa misura scoraggiano l'attività economica. Sono 195.000 le aziende commerciali che hanno chiuso nell'ultimo anno. Si chiude quando l'attività svolta non è più remunerativa. Si chiude un'attività svolta solo per

motivi più che seri.

A pagina 5 di questo giornale scriviamo dei tributi e delle formalità cui deve assoggettarsi un piccolo commerciante o artigiano. Sono tali da scoraggiare i giovani a intraprendere l'attività in proprio, attività che ha sempre rappresentato la spina dorsale della nostra economia. Dobbiamo uscire da questa situazione. Basta quindi con le denunce contro i lavoratori autonomi. Il fisco faccia gli accertamenti di sua competenza e colpisca a dovere gli evasori fiscali. Questa è la strada che ricondurrà il cittadino con lo Stato altrimenti il degrado della democrazia continuerà inarrestabile.

Con Castellani per un nuovo governo della città

Cambiare non è facile. Ma **Giovanni Castellani**, l'ex Rettore dell'Università di Ca' Foscari, mai iscritto ad un partito e che non ha mai fatto politica, c'è riuscito. Ha scelto come suo sponsor **Mario Segni**, l'uomo della trasparenza che oggi vuol dire onestà e mani pulite. Ha voluto nella sua alleanza: **Mario Rigo**, colui che si è opposto strenuamente allo strapotere di Gianni De Michelis; **Guido Moriottto**, un giovane che punta al rinnovamento della sinistra con l'iniziativa riformista; **Rosy Bindi**, la protagonista della lotta alla vecchia DC e ideatrice della lista "Verso il Partito Popolare". E' un poker d'assi sul quale possono puntare con fiducia gli elettori veneziani.

CAMBIARE CON FORZA



L'assist di Gianni Rivera per il Professore

Da calciatore a riformatore. **Gianni Rivera** da dieci anni si dedica alla politica. E' un allievo di Mario Segni e del Movimento di Segni è uno degli assi portanti. E' venuto a Venezia per solidarietà e fiducia nei confronti di **Giovanni Castellani**. In una conferenza stampa tenuta presso l'Hotel Amadeus ha illustrato il programma dei Popolari di Segni. Poi si è intrattenuto in un amichevole colloquio con il professor Castellani. Forse per consigliargli cosa deve fare per vincere. Chissà se l'assist di Gianni Rivera manderà in gol Castellani?



Una maglia neroverde di buon auspicio

Mauro Pizzigati, neo Presidente del Venezia calcio, capolista di Patto per Venezia e Mestre - Popolari di Segni dona la maglia del Venezia a Gianni Rivera.

Se Mauro Pizzigati giocherà la partita elettorale come quella giocata con la Juventus in Coppa Italia, la vittoria sarà sua.



Quattro con timoniere



Quattro capitani, quattro candidati decisi a ridare fiducia ai veneziani avviliti e indignati dal malaffare partitico e tangenziale in cui è caduta l'Italia. **Mauro Pizzigati** di Patto per Venezia e Mestre - Popolari di Segni, **Mario Rigo** della Lega Autonomia Veneta, **Rosy Bindi** di Verso il Partito Popolare, **Guido Moriottto** di La Tua Città - Proposta per l'Autonomia. Il loro timoniere è **GIOVANNI CASTELLANI**, il candidato Sindaco che sta conquistando la fiducia dei veneziani.



AI CONSIGLIERI COMUNALI INDIPENDENTI DEL VENETO

Cari amici,
leggete attentamente il nostro
decalogo civico. Li troverete la
nostra "filosofia".

Viviamo un periodo difficile che
potrebbe diventare tragico. E' questo
il momento in cui un popolo si
stringe attorno ai valori che lo
hanno fatto diventare forte e ri-
spettato, ed elegge a propri rap-
presentanti gli uomini e le donne
che credono in questi valori.

Il popolo veneto ha bisogno di
servizi uniti e decisi a combattere
la corruzione e il clientelismo e a
ricostruire una società basata sul
lavoro e sull'onestà.

Saremo indipendenti e quindi li-
beri.

Tutti insieme porteremo il po-
polo veneto a superare la crisi
economica e politica che lo ha
colpito. Con la Lega delle Regioni
formiamo un movimento autono-
mo dentro e fuori i nostri confini.

Non abbiamo bisogno di disci-
pline, ma ce n'è una che obbliga-
mo a chiunque voglia aderire:
l'onestà.

Siamo in tanti, siamo veneti,
vieni con noi.
Con amicizia.

Lega "Autonomia Veneta" delle
Liste Civiche

Decalogo dell'amministratore indipendente del Veneto

1. LA LEGA PER L'AUTONOMIA VENETA NON E' UN PARTITO

Siamo un insieme di idee, di persone
e di Liste Civiche del Veneto liberate
da ogni vincolo partitico. Siamo pre-
senti ovunque si sia profilata la via
concreta per passare dalla protesta
alla proposta. La protesta contro i
partiti è ormai radicata e diffusa in
ogni parte della società, dalle perso-
ne più semplici fino ai grandi intel-
lettuali e giornalisti, che ogni giorno
denunciano i mali inguaribili di
"questa" politica. Noi chiediamo
alle persone per bene di non despera-
re, di alzare la testa e di partecipare
a questa difficile ma entusiasmante
migliorata.

2. LE ISTITUZIONI NON SONO DEI PARTITI

I partiti, nati per organizzare la do-
manda della società, si sono trasfor-
mati in corpi estranei che ostacolano
il rapporto diretto tra i Cittadini e le
istituzioni democratiche. I partiti han-
no occupato lo Stato in ogni sua
articolazione. Tutto è politicizzato. Tut-
to è strumentalizzato a fini di parte,
a interessi di partito.

Il Comune, la Provincia, la Regione
non appartengono ai partiti. Noi pro-
poniamo di restituire le Istituzioni
democratiche ai Cittadini.

3. LE ISTITUZIONI SONO DEI CIT- TADINI

Anche il più piccolo centro abitato è
parte di una civiltà. Ovunque vive e
dialga una comunità di persone c'è
un bene prezioso che va curato e
risparmiato. Questo bene è di tutti, e
solo le Comunità hanno il dovere e il
diritto di governarlo, per migliorarlo
e consegnarlo ai Cittadini di domani.

4. UNA INIZIATIVA AL SER- VIZIO DELLA COMUNITA'

La politica che ci sta di fronte scor-
gia e allontana i migliori dall'impe-
gno per il governo degli Enti Locali,
perché è fatta di professionismo cin-
co, qualche volta di corruzione, spes-
so di mancanza di tensione ideale, e
sempre di assenza di un progetto
serio e lungimirante.

La politica che noi proponiamo è il
contrario della politica di oggi. E'
tensione ideale; è dedizione disinte-
ressata; è coraggio delle scelte e dei
programmi. Ma innanzitutto è corag-
gio di mettersi al servizio della co-
munità, in un momento per molti
aspetti decisivo della nostra vita de-
mocratica.

5. L'AUTONOMIA DAI PARTITI E' GARANZIA DI BUON GOVER- NO

La Lega per l'Autonomia Veneta non
ha apparati organizzativi da mante-
nere né organismi burocratici da cui
dipendere. Condizione irrinunciabile
per tutte le liste civiche locali è il
mantenimento della propria identi-
tà, autonomia e organizzazione. In
questo modo possono prendere deci-
sioni rapide e coraggiose delle quali
devono rispondere soltanto ai citta-
dini. Al contrario, chi viene eletto
nelle liste dei partiti, subisce oscure
pressioni e condizionamenti di ogni
genere.

6. IL FUTURO DELLE NOSTRE COMUNITA' NASCE DALLE LORO STESSIE RADICI

Il Programma elaborato dalla Lega
per l'Autonomia Veneta nasce da
conoscenza, rispetto e salvaguardia
dei valori morali, culturali e ambien-
tali sui quali si è storicamente co-
struita la comunità. Nessun progetto

è un buon progetto se si rivolge e
nega la memoria collettiva. Per sce-
gliere il nostro futuro dobbiamo sa-
pere quali strade ci hanno portato
fino a qui. Le nostre comunità locali e
il Veneto nel suo insieme sono eredi
di una civiltà. Salvaguardare questi
valori è il compito quanto mai nobile
e doveroso del nostro tempo.

7. AL CENTRO DI OGNI PROGET- TO STA LA PERSONA, COME IN- DIVIDUO E COME CITTADINO

Non si salvano i valori morali, am-
bientali e civili se non si garantisce e
valorizza la persona e non si rafforza
il legame civico. Particolare atten-
zione va agli "ultimi": i malati, gli
anziani, i bambini, gli handicappati,
i sofferenti. La centralità dell'uomo
è innanzitutto difesa del patrimonio
di valori sociali e individuali che
compongono l'enorme complessità
della persona. La centralità della
persona è garanzia di una casa e di
servizi primari; è sviluppo del peri-
monio di intelligenza e di qualità, di
arti e mestieri che ogni Comunità ha
espresso ed esprime; è saggo gover-
no della natura e rigorosa tutela dei
beni culturali; è, innanzitutto, soli-
darietà con tutti gli altri uomini.

8. VALORIZZARE L'INIZIATIVA DEI CITTADINI, DEL VOLONTARIATO, DEI GRUPPI DELLE ISTITUZIONI PRIVATE E RELIGIOSE

Molti enti alla comunità possono
essere affidati: i Cittadini attivi e
organizzati che si impegnano a ri-
spettare regole comuni. Ciò vale per
piccoli impianti sportivi e ricreativi,
per la manutenzione di spazi collet-
tivi, per la gestione di servizi
documentati. Le stesse istituzioni pri-

vate, religiose e laiche possono colla-
borare alla realizzazione di progra-
mi pubblici per il miglioramento di
servizi rivolti a infanzia, adolescen-
za, vecchiaia, e di assistenza rivolti
ad handicappati, malati e comunque
bisoginosi.

9. MORALIZZARE LA VITA PUBBLICA

La ricerca del potere fine a se stesso e
il conseguente degrado dei rapporti
tra i partiti hanno fatto degenerare la
vita pubblica. La politica è diventata
affarismo. La ricerca del consenso è
diventata mercimonio. Il sistema dei
partiti è così precipitato nella
partitocrazia. E non da oggi: nata la
"questione morale" che attanaglia
sempre più il nostro Paese e le nostre
città, grandi e piccole.

10. REGIONALISMO E FEDERALISMO

La difesa delle realtà etno-lingui-
stiche e delle loro articolazioni stori-
che è uno dei principi generali che
regolano la Lega per l'Autonomia
Veneta. La dimensione regionale è
per noi fatto costitutivo dell'ordina-
mento istituzionale. All'interno della
Regione lavoreremo per un fertile
rapporto tra le istituzioni locali men-
tre il quadro più ampio, del Paese e
dell'intera Europa, potrà essere com-
posto dall'insieme federativo di Re-
gioni riconoscibili e rispettate nella
loro identità. Ma contemporanea-
mente lavoreremo affinché la identi-
tà non divenga mai un ripeto
localismo, rifugio per cittadini in-
sufficienti al limite del razzismo.



Patto per Venezia e Mestre

POPOLARI PER LA RIFORMA

L'esperienza referendaria che ha bet-
tuto il muro di gomma della
partitocrazia, liberato energie giova-
ni, aperto una strada ed indicato una
speranza, è la base propulsiva della
lista "Patto per Venezia e Mestre" dei
Circoli Popolari per la Riforma di
Mario Segni.

I Popolari per la Riforma hanno cre-
ato una grande aggregazione indiriz-
zata verso la ricostruzione di Vene-
zia, una vasta area riformatrice che,
al di fuori di estremismi di destra e di
sinistra, ha saputo riunire forze di
ispirazione e cultura diverse su un
programma di rivitalizzazione della
città. Una alleanza di forze che in-
sieme sappiano esaltare la peculiarità
e la specificità sia del Centro Storico
che della Terraferma. Tutta la nostra
forza viene finalizzata a tradurre in
pratica i concetti di solidarietà, di



Mauro Pizzigati, 46 anni, avvo-
cato, docente a Ca' Foscari, pre-
sidente del Calcio Venezia. Fa
parte del direttivo Amici della
Musica. Ha contribuito con il
Centro Studi Tagore all'adozione
agli studi di circa 5.000 bambini
del Terzo Mondo.



Mario Segni
tolleranza, di responsabilità e di ser-
vizio dei cittadini, avendo come
obiettivo la trasparenza e l'efficien-
za dell'amministrazione comunale.
Da queste motivazioni è nata la no-
stra proposta di candidare a Sindaco
il prof. Giovanni Castellani, ap-
poggiato poi anche da altre 3 forze
politiche.

La tua città Progressisti per l'Autonomia

E' una lista nata dall'impegno di tanti
cittadini, fuori dai rigidi schemi dei
partiti, per eleggere il prof. Giovanni
Castellani. Siamo per il SI al refe-
rendum per la separazione ammini-
strativa di Venezia e di Mestre-Ter-
raferma, per un'Italia delle Autono-
mie Regionali.

1) La crisi economica di Venezia e
di Mestre-Terraferma è evidente.
Lavoro e sviluppo sono invece
prioritari. Occorre battere le forze
del vincolismo esasperato.

2) La casa è un diritto. Ci sono
7.000 sfratti, ma non si può costruire
da anni. La città perde 3.000 abitanti
l'anno, i nostri figli sono espulsi verso
i comuni esterni. Qualità urbana,
ambiente e nuova residenza sono
compatibili.

3) Porto Marghera, il Porto, l'Aero-
porto sono tre grandi risorse: basta
con i monopoli e le rendite di posi-
zione, con l'ambientalismo male in-
teso che fa chiudere risacca a l'ar-



Guido Moriotti ex assessore ai
Lavori Pubblici di Mestre-Ter-
raferma. Impegni mantenuti, serie-
tà e concretezza.

native. Basta con la Tangentopoli
chimica.

4) Manutenzione della città di Ve-
nezia e di Mestre-Terraferma, escavo
dei ri, strade, scuole, palestre, im-
pianti sportivi, centri per anziani,
trasporti pubblici efficienti, parchi
ben gestiti, qualità dell'arredo urba-
no, sicurezza e tranquillità. Questo è
quello che vogliamo.

Solo un buon governo onesto e labo-
rioso può garantire questo a Venezia
e a Mestre.

Né con Bossi, né con Rifondazione
Comunista: il futuro non sta lì.



Moriotti

Tutti i nostri
candidati
LEGA
AUTONOMIA
VENETA

CANDIDATO A SINDACO:
CASTELLANI GIOVANNI
già Rettore Università di Venezia

- 1- **RIGO MARIO**
deputato
- 2- **OSETTA GABRIELLA IN MAMELI**
impiegata
- 3- **ALZETTA ROBERTO**
funzionario (Regione Veneto)
- 4- **ARMANI GIULIANA**
organizzatrice congressi
- 5- **BAGLIONI ROBERTO**
studente universitario
- 6- **BAZZARO GABRIELE**
operato Aeronavali
- 7- **BISCONTIN GIANNI**
consulente finanziario
- 8- **BERENGO LUIGI**
pensionato
- 9- **BORTOLETTO SERENA**
impiegata
- 10- **BOSO NICOLÒ**
regista teatrale
- 11- **BRAGA LUIGI**
commercialista
- 12- **BRUTTOCAO FRANCO**
impiegato ULSS
- 13- **CADEL PIERLUIGI**
addetto stampa
- 14- **CAGNATO ORESTE**
architetto
- 15- **CANTARELLA ARMIDA IN TESSIER**
cantante lirica
- 16- **CECCARELLI SILVANO**
consigliere regionale
- 17- **CHIAPATTI ALBERTO**
titolare scuola guida - Segr. Naz. UNASCA
- 18- **CHINELLATO CRISTINA**
impiegata
- 19- **CREMONINI MIRCO**
commerciale - foto reporter
- 20- **DALLA PIETÀ PIETRO**
imprenditore (artigiano)
- 21- **DEI FOGOLARI ROBERTO**
impiegato
- 22- **D'ESTE LUCIANO**
imprenditore
- 23- **FONTANA MARIA ANTONIETTA IN TANETTA**
funzionaria PP.TT.
- 24- **FRIGATO FRANCESCO**
medico ospedallero
- 25- **FRISSELLE PAOLO**
imprenditore
- 26- **GASTALDELLO TIZIANA**
segretaria d'impresa
- 27- **GIACHI SABRINA**
studentessa universitaria
- 28- **GUBERTI EMILIO**
impiegato
- 29- **LAGGIA ALFREDO**
artigiano - designer
- 30- **LEPROTTI ROBERTO**
artigiano
- 31- **LOTTO LOREDANA IN CAVALDORO**
pittice
- 32- **LUCCHETTI PAOLA IN PRADOLIN**
artigiana
- 33- **MAGLIOCCO ROBERTO**
vice Presidente Confindustria Venezia
- 34- **MANENTE FLORIANO**
veterinario
- 35- **MILITELLO IVANO**
segretario artigiani ASSOCCLAAI
- 36- **OMAGGIO FRANCESCA**
ragioniera (in attesa occupazione)
- 37- **ORTI CHINELLATO MICHELA**
operatrice turistica
- 38- **PELOSO ROBERTO**
medico
- 39- **POLACCO HENRY**
studente universitario
- 40- **REDOLFI MARIA PIA IN BON**
casalinga
- 41- **ROSA SANDRA**
parrucchiera
- 42- **SERAFINI LUCIANO**
medico biologo
- 43- **STEVANATO RENZO**
cantante lirico - Pres. Ass. Cult. Maria del Monaco
- 44- **TIEPOLO ORAZIO**
funzionario FF.SS.
- 45- **TUDELLI VALENTINA**
commessa
- 46- **VIANELLO DANIELA**
esercente

IDEE CHIARE



Gabriella OSETTA in MAMELI

"L'impegno di una candidata donna ritengo deva essere soprattutto diretto ai problemi della condizione femminile e giovanile. Da molti anni la mia attività nel volontariato è improntata su tali fondamentali obiettivi. Aggiungo poi la mia ferma convinzione che tanti problemi troverebbero maggiore attenzione e possibilità di soluzione nell'autonomia amministrativa di Venezia e della Terraferma."



Roberto ALZETTA

"Il tema prioritario che le necessità più impellenti della città, delle isole e del litorale veneziano trovano finalmente la possibilità di essere avviate ad una soddisfacente soluzione. Da tempo, ormai, il degrado dovuto alla trascuratezza corrode non solo le pietre, i murazzi e i marciapiedi del Lido, ma anche il morale della gente che si sente abbandonata. Ultimo grave problema i tagli minacciati all'Ospedale al Mare."



Gianni BISCONTIN

"Impegnato da anni nel volontariato, ritengo che fare politica sia mettersi al servizio della gente, specie di chi più ha necessità di aiuto, al servizio a vario titolo. La solidarietà, quindi, come stimolo ad operare nel sociale e come necessario mezzo per affrontare i problemi di una città sempre più bisognosa che i cittadini facciano fronte comune."



Franco BRUTTOCAO

"La situazione sanitaria di Venezia è sempre più irrecuperabile. Parlo degli ospedali. La Regione continua con la politica dei tagli indiscriminati per cui, alla fine, non si salva nessuno. Oltre alla disastrosa situazione edilizia ospedaliera, manca la strumentazione aggiornata. Dopo la chiusura di Pellestrina ora si rischia all'ospedale del Lido. Perché qualcuno non viene la brillante idea di chiudere anche le isole?"



Oreste CAGNATO

"I restauri della città storica sono quasi fermi. I comitati privati stranieri non si vedono più perché scoraggiati dagli intoppi burocratici. Recentemente il prof. Spaventa, rispettando una proposta dell'ex Sindaco Rigo, ha sostenuto che i turisti devono pagare la visita a Venezia. Semplificare le procedure, introdurre il numero chiuso come ha fatto l'Università, più spazio alle iniziative dei privati, questo è uno dei volani della salvaguardia di Venezia."



Paolo FRISELLE

"La mia candidatura è ad un tempo il desiderio di contribuire ad un cambiamento del modo di fare politica e la protesta di un commerciante per le continue vessazioni fiscali cui i lavoratori autonomi sono sottoposti. Il mio lungo impegno nel sociale (Friselle è presidente della Benefica S. Barbara) mi rende ancor più doloroso il degrado di Venezia, a cominciare dal mancato escavo dei riù e dal continuo esodo della gente."



Tiziana GASTALDELLO

"Faccio la segretaria di un'impresa edilizia. Devo fare una guerra continua contro il tempo. Sei, sette mesi, a volte più di un anno per una licenza edilizia. Pratiche che girano in cento uffici. Tempi senza fine. C'è poi il dramma degli artigiani: fabbri, marmisti, terrazzieri, marmuristi, lattonieri... O si trovano gli incentivi per recuperare questi mestieri o con essi muore la stessa venezianità."



Emilio GUBERTI

"Bisogna creare a Venezia dei posti di lavoro legati al settore dei servizi, del turismo avanzato, delle nuove tecnologie per evitare che i giovani con attitudini informatiche lavorino fuori Venezia e che la città venga tagliata fuori dal processo economico-produttivo di oggi. Questo è uno dei problemi che Venezia deve affrontare se non vuole essere solo un museo."



Roberto LEPROTTI

"Sono un dirigente comunale, regionale e nazionale della Confindustria. L'artigianato è sempre stato l'espressione del lavoro di Venezia. Dall'artigianato Venezia ha costruito la parte migliore della propria immagine nel mondo. Salvare l'artigianato vuol dire quindi salvare Venezia."



Roberto PELOSO

"La crisi della pubblica amministrazione sta passando seri disastri nel campo della salute pubblica. Chiudere tre reparti all'Ospedale al Mare vuol dire mettere a rischio la vita dei lidenzi. Il Lido è un'isola e a Venezia c'è l'ospedale regionale più disastroso del Veneto. Si rendono conto i responsabili regionali della sanità che i problemi e i pericoli da noi si moltiplicano per cento? Sembra proprio di no."



Luciano SERAFINI

"Da medico, sono preoccupato per il depauperamento già in atto, e più ancora oggi minacciato di tutti dalla Regione, dell'Ospedale al Mare del Lido. Preoccupazione pari 30.000 abitanti che si fanno capo e per le iniziative, ma, innanzitutto, conseguenze quali l'abbandono del territorio e il crescente disagio per gli atri. Non è così che si rilancia Venezia e la sua laguna?"



Renzo STEVANATO

(Presidente "Veneziani per la Serenissima") "Sono un artista ed è naturale il mio interesse verso le manifestazioni culturali; manifestazioni culturali, manifestazioni troppo spesso, appaltate a non veneziani. A mio parere progetti e organizzazione vanno tenuti in "casa" affinché il veneziano sia protagonista delle manifestazioni e non solo spettatore. L'appuntamento col prossimo carnevale è emblematico: tutto Fininvest o anche veneziani?"

Si vota



vota SI

Al Bar Sport

«Mi fumaria» e mi fu Giuseppe

da 'na parte...

Gò capio: qua par fumar, bisogna darse fogol! Ma xè giù no che noialtri fumatori semo de venia, na causa de l'inquinamento, dei spussa, del sporco par terra... e po' dee bronchiti, de l'asma, de l'infarto e magari dea fame nel pado! Ma varda che rob! Uno xè in anticamera dal dottor par via che el g'ha un poco de tosse da seta ani, e intanto che el speta el se impissa 'na sigaretta... no salta su 'na siora Maria, come se ti ca gavesse pissegada! "Come si portette... a sberegai... è venuto fumare!" Stavo per far 'na rima: "Ma va in... de n...", po' gò pensà de assar perder. Anca se, perdi anco e perdi doman, qui misse che par farne 'na fumada in pase me tocca andar sul Peloso, sorapreché no' me salta fora 'na alpina a regar che ecc... ecc. Ma lasoma, semo giusti: fumar xè un passor, par come rovinarlo? I dese che el fumo passivo disturba i altri. No gò capio se el xè passivo, chi co lassa perder! Mi me tegno el mio che se assicuro che el xè in via... Senza contar quanta zente che vive col fumo. A parte senti polnici, pensa a chi che fa e sigarete, e pipa, i accendini ecc... a chi che lavora (e che sciopera) nel monopolio, ai tabacchini, ai dotori che cura quei che ghe fa mal el fumo... sì, ghe xè anca quei, ma dante, cosa ghe xè che no' ghe fassa mal a qualchedun? Anca el vin, i dolci, i piatti più boni... Se ghe xè par fin chi che ghe fa mal a far l'amor! Insomma, co' tanta robba che fuma a sto mondo, proprio a noialtri i g'ha da rimparrne i sigari! Questo sì che xè "Fumus persecutionis"!

...e da st'altra

Gera ora! Anzi, xè prudente dir: saria ora! Saria ora che venisse messo a posto 'sti fumatori invadenti e drogati! Ma to par giusto esser costretto, quando te tocca, star in un posto dove ghe xè 'sti energumenti, e, dopo, aver i vestiti che spussa, i occhi che brusa, la lingua impastada! Sualtro giorno, al ristorante, 'no gavevo visito un muto che pasteggiava a Malboro! Una dopo st'altra, gnanca che 'e fusse capo longhe. Gò dovuto dirghel: "el scusa, ghe da fastidio se magno intanto che el fuma?" El me g'ha vardà, e quando che el g'ha capio el me g'ha risposto: "no, no... el lassa par...". Roba che gò scomissia a fumar anca mi! D'acordo, no' se pol impedirghe a uno de rovinarse bronchi e polmoni. I sui, però. No quei se chi che no' vol saverghene e no' i pol girar al largo. E un paromo de libertà e de pari diritti! Un conto xè privarse de un piassier (che piassier sarà, no' se capisse...), altro conto xè subir un fastidio! Me ricordo co' gero zovane, prima dea guerra, che se basava 'na tosa che gaveva fumà me vegniva un schifo, ma un schifo! Baco va' ben, Venere anca meo, ma el tabaco? Ea xè na' droga anca questa, 'na posto nera! E a proposito, quei dei pipa! I par putei che ciuccia el late, i se da arrenda cangiassu (par che P2 voesse dir "dopia pipa"), i se ategia a bongustai, e intanto via co' ca spussa! Parfin el padre Dante, co disea: "Ecco colei che tutto il mondo appuzza". E no' digo altro, se no' che, co' tanta robba che fuma a 'sto mondo, anca te sti qua se da 'na talada ai sigari...



Carlo e Giani 60 CARTE PAREL SOITO TOCO DE CARTA

- Cio, Carlo, te vedo incassà.
- Te credo, senti che robba: gò da rinovar la patente e, come 5 ani fa, vado a l'Agensia vision cars dove st'altra volta gò pagà 30.000 franchi compresa la visita dei oci... Stavolta, invece, me dà uno stampato e i me manda dal medico de base, che gnanc gò mai visto. Bon, ghe vado e adesso, Giani, sta attento, do ore e tre quarti de coa e finalmente loca a mi. El dotor me varda e: "No se gavemo mai visto". "Par fortuna, dotor". "Cossa xè che el g'ha?". "Gnente". "E tempo indria?". "Gnanc". "A posto saria se fusse tutt cussì... Vedemo la pressione: a posto, eco ca firma, trentamila, arivederci". "Speremo de co, dotor...".
- El te g'ha dà 30.000 arivederci?
- No, mona, el g'ha vossuo trenta carte!
- E dopo?
- Dopo so' tornà in Agensia a spetar el dotor dei oci. Gerimo indese, el ne g'ha sbriga in nove minuti: tuti falchi, anca un vecioto col can lupo...
- E schel?
- Altre 30 carte, e semo a 60. E pensar che fin a tre ani fa ghe no bastava 30 in tuto, come te disevo, senza spetar tre ore dal dotor de base par 'na firma... Me domando: cui prodest?
- Cui cosa?
- Ignorante! Vuol dir chi che ghe guadagna...
- Mo par chiaro: el dotor, l'Agensia, el Fisco...
- E noialtri?
- Caccia, come che disea Cossiga.
- Però se dovarla protestar, e soprattutto rendesse conto che se trata de una de tante prepotenze e magnerie che i decide in alto e nissun ghe ne sa gnente, so no' quando tuto xè futo e obligatorio! E in 'sti casi i xè tuti d'acordo e se te protesti i te risponde, se i risponde: "sieto in torto". E sì, chi che xè in torto e chi che xè in torto...
- Ma ea g'ha da cambiar!
- Ea cambiar! Ciao, Giani.
- Ciao Carlo.

Le do amighe QUATRO CIACOLE SUL PASTISSO E SU QUEL BON DA GNENTE



Siora Maria: Cara siora Rina, che ben che ca vedo! (parché go boni ocl...) Sempre più zovene, più fresca... ma quando xè che ea se decide a compier i ani? (sens altro el sie de genito...)
Siora Rina: Ma carissima siora Maria, tropo bona (mà dove?) come sempre! Ea, piuttosto, xè come 'na tosa che ne sfiorisse mai (te credo, ea xè finta...); e a casa come andemo? Se mario xè sempre in forma? (come 'na scarpa de la...)
M.: No' parlemo de quel'omo (sempre meo del tuo, però...) ch'el me fa deventar mata!
R.: (pensa il che fadiga?) Davvero? E come mai?
M.: Come sempre! El pretende de magnar e bever...
R.: (co' ti, cossa se repa...)
M.: ...come in un ristorante, ma de quei... primo, secondo, contorno, frutt, dolce, un bon... dopo, però, el me misura i schel! Ma, e so' mario?
R.: El mio me preoccupa par n'altra robba: come ch'el beve un bicier de più co' ch'el pretende... no' so se me spiego! (beate quista...)
M.: (pà che ubriago, el xè mona...) Cio, anca el mio se xè par questo: ma el problema grosso, ghe disevo, xè queo dei schel: co' queo che costa el magnar! E tuto cresce...
R.: L'unica robba che v'ha zò xè i tachi de scarpe...
M.: (par forza! Te camini come 'na desposente...) Vero, vero, 5.000 franchi al chilo i maroni, 3.000 un poco de pan... e 1.300 un giornal che xè tutu n'altra carta de quea de 'na volta, che andava ben par tuto! (specie a casa dei...)
R.: Fortuna, no' fasso par dir, che in cucina mi nac tanpò...
M.: (sì, col brodo de pisacani...)
R.: ...e adesso gò anca inventà 'na ricetta nova.
M.: (sta qua resta vedova presto...) Ah ben! E cosa xè?
R.: (te piassaria!) No' par cativeria, ma vòl i prima perfezionarla e po' gheca farò assaiar.
M.: (meio prima a to mario...) Ma cussì, in general, de cossa se trata?
R.: El saria un pastisso de lepre...
M.: (scondemo el tutto!) Cio caro el me costa!
R.: Gnanc tanto, che mario no' xè caciator!
M.: Ah sì, xè vero (saria ben che i contadini sconda i putè...), Invense el mio no' vol saverghene, sto beco...
R.: (sai i uniga che ghe farà i corni) Sto cossa?
M.: Fasso par dir: ciò, so' 'na gona seria!
R.: (anca se ti ridi, chi se trovi?) Par carità, siora Maria!
M.: Dunque disevo che me mario a caccia no' vol andar, a pesca gnanca... Insomma, bisogna comprar tuto e tuto cresce!
R.: (fora che i ani che te te sbassi...) Proprio cussì. E tuto se rovinna su nualtre done... Fortuna che mi so' ancora zovane...
M.: (a quando ea Prima Comunione?) Beh, gnanc mi no me lagno. Tegnimmo duro, siora Rina!
R.: Tegnimmo duro, siora Maria! Se vedemo (sai che panorama...)

Alta politica: Bepi, Toni e il simbolo di Bossi Berto da Asseggiano

- Cio, Bepi, spleghime un poco chi che xè 'sto cuso, queo co' ea spada, quea specie de gueriero che Bossi g'ha tolto come insegna... Berto da Asseggiano...
- Sì, mona, e da Maerne... Alberto da Giussano se dise, e Giussano xè un paese in Lombardia.
- Ma 'sto Alberto cossa xea stà, el Sindaco?
- Sì, co ea Lega Lombardia in Giunta... Ti xè proprio incocao, Toni! El gera el condottiero, el general che guidava i aleati lombardi contro el Barbarossa.

- El barba... che? Queo del lunario: come che noialtri gavemo el Barbanera...
- Ti me fa deventar verde! Ma come! no li conosci l'imperator Federico Barbarossa?
- Cio, mai cuerto... Comunque cossa ghe entra sbater el Berto nei manifesti?
- El xè el segno del Lombardi.
- Ma qua no' semo nel Veneto?
- Giusto, anca parché cossa ghe entra el guerier che vien da fora?! Qua a Venessia gavemo un leon co' do afari

cussì e se ghe demo fiducia sì che el savorà far i afari nostri come che convien! Leon de San Marco e queo de l'Autonomia, sempre ea fameia del leon ea xè.
- E dunque no' ocore el Berto...
- No, e gnanc el so spadon... che me sa tanto che el ghe serva par divider l'Italia, cussì ea finisse come in Jugoslavia...
- Par carità! Tirando 'e some, insomma, gnente voto al Berto da Trivignano...
- E magari da Zearin... mona do volte! Però sul voto ti g'ha



rason, ea scelta giusta xè ea Lega ma quea nostra dell'Autonomia Veneta! Ecussì se vota anca par dei Venessiani che conosce ea città e che ghe vive.
- E chissà che cussì Paria

deventa più neto e più serena...
- Giusto. Anzi, Serenissima.
(Per gentile concessione dei "Veneziani per la Serenissima")

L'ARMADIETTO
DEGLI ACIDI

Ha detto l'on. Martinazzoli che il calo della (ex) DC è un fatto contingente. Forse voleva dire con l'ingente...

Il PSI è ormai riservato a pochi intimi. Per soli Incriminati.

La DC non è più padrona del Veneto. Ha perso l'uso della regione.

I suffragi alla vecchia partitocrazia. Voti a perdere.

PROVERBI

Previsioni elettorali. Chi semina tasse raccoglie tempeste.

Fine di una legislatura. Tutto va il governo al lavoro che ci lascia il posticcio.

Comunisti al capolinea. Rosso di sera ammanna bandiera.

Elettore pentito. Finisce a piangere sul voto versato.

La Autonomia Veneta. Meglio un voto oggi che altre tasse domani.

L'OROSCOPO

(a cura di Pierluigi Cadell)

Lo Zodiaco è quella parte del cielo che contiene le 12 costellazioni, una per ciascun mese, in cui transita il sole durante l'anno detto appunto solare. Zodiaco, dal greco, significa "piccolo animale" e poi per estensione anche "figura" in riferimento agli animali e alle figure che simboleggiano le 12 costellazioni o segni zodiacali come sono comunemente chiamati.

L'OROSCOPO (osservare l'ora) è dunque la predizione del futuro di una persona basata sulla posizione degli astri al momento della sua nascita. Se non ricordate l'ora della vostra nascita avete due possibilità:

a) fregarvene; b) nascere un'altra volta e stare più attenti.

Il segno dello Scorpione è dominato dal pianeta della forza e del fuoco, Marte, dio della guerra e non so se mi spiego. Invece Scorpioni come De Gaulle, Rommel, Montgomery si spiegavano bellicosamente bene. La brutta e velenosa fama che circonda il simbolo, lo scorpione, non deve far pensare che i nati corrispondenti ne siano influenzati. Al contrario, sono per lo più zuzzurelloni e inclini allo scherzo; le eccezioni guerriere suddette confermano la regola. Sono infatti numerosissimi i pacifisti "scorpioni", capaci di farsi 20 km. a piedi gridando "morte alla guerra". Ciò infatti risponde a un loro profondo ed innato desiderio di essere lasciati in pace.

IL MASCHIO SCORPIONE

Rifugge tendenzialmente dal matrimonio ritenendolo un costante pericolo di turbamento; perciò considera il ratto delle Sabine la più grossa corbelleria nella storia dell'umanità. La sua misoginia, però, non deve far pensare ad una senza propensione per l'altro sesso. Tutt'altro, poi che lo Scorpione è assai sensibile al fascino muliebre ma cerca di evitare responsabilità e doveri. E' quindi molto portato ai rapporti extraconiugali, se mai è arrivato ad essere coniuge. Cosa rara, ripetiamo, anche perché lo scorpione ama gli studi classici e sa che "coniuge" viene dal latino "cum iugo" = con il giogo, e ci siamo capiti... E' anche un tipo astuto e a volte infido, dalla doppia personalità. Non a caso in natura lo scorpione assomiglia a un gamberetto. Sa però essere generoso nonostante sia attaccato al denaro; se il denaro è degli altri non lo staccate più.

I PARLAMENTARI SCORPIONI

-L'ex presidente della Repubblica Giovanni Leone (DC). Ingabbiato da tempo.

-L'ex ministro dei Beni Culturali Vincenzo Bono Parrino (PSDI). Rimandata agli impegni culinari.

-L'on. Latronico Fede (Lega Nord). Il problema è: qual'è il cognome?

-L'on. Nando Dalla Chiesa. E' andato a Rete a Milano, ma ha perso la partita.



LA DONNA SCORPIONE

Ha il carattere più forte fra tutto le colleghe degli altri segni: energica, intraprendente, gelosa, vendicativa e ovviamente velenosa. Da qui il noto proverbio veneto: "chi che sposa 'na Scorpiona che el signor ghe manda bona". Tanto è vero che molte scorpioni tendono a non far conoscere il mese della nascita. E' donneggiata, inoltre, dalla sua natura riservata, che le rende difficili le già scarse possibilità di socializzare. Per cui, riservata oggi e riservata domani, la scorpione finisce come gli indiani e la benzina in riserva. Naturalmente se capita (ma in alcuni Paesi è proibito) un matrimonio fra due scorpioni, dopo pochi mesi gli appartamenti del condominio sono sfiti.

IL BIMBO SCORPIONE

Poteva avere connotazioni diverse? Non poteva. Ecco dunque un essere repellente e sicuramente pericoloso. Subdolo e maligno, si nasconde sotto la sedia dell'ospite e zack! una puntura al veleno. Mentre l'ospite fugge ululando, i genitori passano al contro-attacco. E' da qui che si è sviluppato l'infanticidio.

MORALE DELLA FAVOLA

Il segno SCORPIONE può trovare punti di contatto col CANCRO. Che vuol dire "granchio" e quindi siamo in famiglia. Con il TORO, affinità ma anche repulsione; dipende se prevale il veleno dell'uno o le corna dell'altro. Assolutamente da evitare unioni con i PESCI e il pericolo di un fritto misto allucinante.

Per concludere, si tratta di un segno da guardarsi con le molle. E' attenti a non farvi incantare se ne quelle non molle la presa. E attenzione alle sue vanterie: se dice che proviamo dai servizi segreti, vuol dire WC nascosti...

TUTTI
ALL'OPERA

IL NIPOTINO
DEI TERRORISTI
"Bombe degli avi miei..."

LA DC HA IL POTERE
DA QUASI MEZZO
SECOLO
"Ella giannini amammò"

ENI, EFIM, IRI...
"Gli enti sono tre,
la torta è una!"

IL CONTO SVIZZERO
DEL PSI
"Il patrimonio segreto"

MARIA PIA GARAVAGLIA
E LA SANITA'
ROSA RUSSO JERVOLINO
E LA SCUOLA
"Casin fan tutte"



S.I.P.

Servizio
Incremento
Porno

?!?

Toni: Ma guarda che affetto i già inventati anche el telefono caldo, rosari, o come che se disse "usé".

Bepi: Come sarà, come ghe entra i soldi?

T.: Mona! Vol dir 'na roba piante...

B.: Che beca, ti vol dir...

T.: Sì, to soè! Inoma, in 'sto caso, 'na roba erotica, de sesso...

B.: Ma-cio o lemena?

T.: Tutti do, mona, tutti do... me riferisso al fax che uno se taca al telefono, el fa un certo numero e subito ghe risponde un toco de fax...

B.: Cioè, ma se vede?

T.: No! importa, co' 'na voce come quea no se pol esser che bona...

B.: E cosa dicea?

T.: Ma no' ti sa proprio gnente! Ea te disse, ma che disse, ea te sussura robe, ma robe che te fa andar in estasi, che te staresti a sentir la par tutto el giorno...

B.: Che robe?

T.: El listino de Borsa o 'e provision del tempo! Sempre più mona, Bepi... robe intime, robe de passion, discorsi amorosi, inoma, che te fa sentir orno...

B.: Perché se no, come te conquistasti? Ma dime, par esser cussì informà ti ghe da averla fatta ea telefonada...

T.: Eh sì, ma 'na volta e basta, purtroppo...

B.: Perché, ti ghe perso el numero? Ma a proposito, come se fa par averlo?

T.: Basta vardar i giornali, fra pubblicità...

B.: Ma come se scritto: "Chiamami, sarò la tua estasi!"

T.: Beh, no' proprio cussì, ma par esempio: "Vuoi sentirlo?", "Incontro galante", ecc.

Co' tanto de numero.

B.: E cosa costa?

T.: Un ciao! Par queo bisogna star attenti...

B.: Ma a chi se ghe paga?

T.: A quei dea SIP. Ti se trovi tuto 'na bozza. El po' xè ea SIP che ghe passa ea so parte a quele signore.

B.: Inoma, ea SIP saria 'na rufiana...

T.: Varda ti... però ea xè 'na bea roba, tantu quanti se ghe tira su el moral sentendose cussì car da 'na voce invitante e piena de borse... Ghe xè i se' inconvenienti, però.

B.: Sì? E quai?

T.: Par esempio che ti se fassi trasportar e no' ti tegni conto del tempo, e intanto che quea parla e ti se monegh el cussin, va su una de quele bozze che se desolli! E i punti? Se i beca el numero giusto i va avanti par due ore, che quando che riva el conto e so' mare vien saver par cosa ea da ferra da mato e po' ea buta fora de casa el marito sgandoghe "porco" ecc... E no' te digo i veleni dea Casa de Riposo, roba che 'e amore diventa mato e l'economista se spara...

B.: Anca i voci?

T.: Sorattutto, ditta. No gò beca me suocera, 88 biete e tre denti, che el lecava el microfono come un cagneto ea teta, e ogni tanto el sospira: va, "Dai, Moana, dai..."

B.: Moana? Qua?

T.: Ma no, xè che queo ghe tutti nomi che te dà l'idea. Inoma, Moana, Orchidea...

B.: Mi me sa che el xè un accordo fra 'na qua e quei dea SIP...

T.: Credo anca mi, anca perché ghe ne succeda de tutti i tipi. Varda quea tosa che 'strufa' ot moroso e approfittando che el xè via par un mese, ea ghe va in casa, ea fa quel numero e vai co' Moana par 'na settimana! 'Na bozza de 60 milioni.

B.: E un infarto pal moroso.

T.: Beh, sempre roba de cuor ea xè...

NE' CON ROMA
NE' CON MILANO
IL VENETO
E' LA NOSTRA PATRIA



PER LE
DUE CITTA'
**VENEZIA
MESTRE**

SCEGLIAMO
IL CANDIDATO
**SENZA
TESSERE**

FORA I BARBARI!

VOTA CASTELLANI





UN SINDACO PER MESTRE AUTONOMA E LIBERA



GIOVANNI CASTELLANI, 58 anni, mai iscritto ad un partito, mai fatto politica. E' sposato ed ha un figlio. E' professore di Matematica finanziaria ed è stato Preside della facoltà di Economia e Commercio di Venezia. Dall'83 al '92 (tre mandati consecutivi), Rettore dell' Università di Ca' Foscari.

NE' CON ROMA NE' CON MILANO

"La mia candidatura viene dalla società civile ed è offerta alla società civile. L'ho accettata per dare un'alternativa a tutti i cittadini che non sono d'accordo né con Bossi né con Rifondazione Comunista".

Francamente non era facile candidare a Sindaco un uomo serio, preparato, fuori dai giochi dei partiti. Il merito va a Giovanni Castellani. In un momento tragico per l'Italia quando c'è bisogno di uomini in cui credere, Castellani è l'uomo dell'equilibrio, del taglio netto con i disonesti della politica, è l'uomo che gode della nostra fiducia.

VOTA GIOVANNI CASTELLANI

	☐		☐	
	☐		☐	
	☐		☐	
	☐		☐	
	☐		☐	
	☐		☐	
	☐		☐	
	☐		☐	
	☐		☐	

- (1) Se vuoi votare solo il Sindaco basta fare la croce dove è scritto Giovanni Castellani
 (2) Se vuoi votare per la Lega Veneta fai la croce sul simbolo giallo
 (3) Se vuoi votare anche il consigliere comunale scrivi il suo nome accanto al simbolo giallo

Oltre al Sindaco e ai Consiglieri Comunali, il 21 novembre si voterà anche per i Consiglieri di Quartiere. Illustriamo anche questa votazione.

☐	☐	
☐	☐	
☐	☐	
☐	☐	
☐	☐	
☐	☐	
☐	☐	
☐	☐	
☐	☐	
☐	☐	

Il simbolo cambia di posizione da quartiere a quartiere. Il nostro simbolo è facilmente riconoscibile (colore giallo, come riportato qui a fianco).

Per non sbagliare, porta queste due schede con te quando andrai a votare



Un Sindaco per MESTRE autonoma e libera

GIOVANNI CASTELLANI
58 anni, già Rettore dell'Università di Ca' Foscari. Nessuna tessera politica, è il candidato Sindaco di un ampio schieramento di centro. Un uomo onesto e capace, che si impegna a garantire una separazione senza traumi tra Venezia e Mestre.



NE' CON ROMA NE' CON MILANO



L'AUTONOMIA

E' rinnovatrice della vita politica. Perché:

- affida ai cittadini la responsabilità di scegliere i governanti dei Comuni, della Regione, dello Stato
- evita di subire passivamente le decisioni prese dai partiti sopra la testa dei cittadini
- riduce i rischi della corruzione e delle tangenti

MARIO SEGNI A MESTRE

Cinema Mignon
Via Carducci (dietro la Standa)

Sabato 30 Ottobre, ore 10,30

AUTONOMIA DA ROMA AUTONOMIA DAI PARTITI

I POLITICI L'HANNO PROMESSA
MA NESSUNO L'HA MANTENUTA !

LA LEGA AUTONOMIA VENETA CONTINUA LA BATTAGLIA PER L'ITALIA DELLE REGIONI

Siamo sempre meno soli. Siamo con: Lega per il Piemonte, Union Valdotaïne, Lega Alpina, Lega Autonomia Friuli, Partito Sardo d'Azione, Solidarietà Democratica, Lega Marche, Lega Autonomia Liguria, Lega Toscana, Lega per l'Emilia e per la Romagna, Lega Autonomia Trentino. Anche l'Italia come l'Austria, la Svizzera, il Belgio, la Germania diventerà una Repubblica federale su base regionale.

MESTRE AUTONOMA E LIBERA

Vieni con noi!

VOTA



Castellani



.....



OSETTA GABRIELLA in MAMELI

è nata a Venezia, da lunghi anni risiede a Mestre per la quale rivendica il ruolo di città.

Cofondatrice del movimento "Due Città" ha aderito sin dalla sua costituzione al movimento "Lega Autonomia Veneta - Liste Civiche".

Sposata, madre di tre figlie, dopo la carriera nella pubblica amministrazione si è dedicata convinta al volontariato.

Autonomia di giudizio e di spirito di iniziativa la contraddistinguono.

Uno dei pochi candidati che non ha mai avuto tessere di partito.

VOTA



...Mi rivolgo a tutti coloro che vivono con sofferenza il momento di crisi e di paralisi delle istituzioni.

A tutti coloro che provano vergogna per come siamo stati amministrati e che nonostante tutto hanno voglia di credere e di continuare a lavorare per il nostro Paese. Se per Te la politica ha ancora il significato di servizio per la collettività **CHIUDI** con il vecchio e **APRI** al nuovo. Finora Ti hanno imposto per chi votare. **OSA CAMBIARE... OSA con OSETTA al Consiglio Comunale.**

FAC-SIMILE SCHEDA PER L'ELEZIONE DIRETTA DEL SINDACO E DEL CONSIGLIO COMUNALE (COLORE GRIGIO)

	☐	_____
	☐	_____
	☐	_____
	☐	_____
	☐	_____
	☐	_____
	☐	_____
	☐	_____

	☐	_____
	☐	_____
~~GIOVANNI CASTELLANI~~	☐	_____
~~LEGA AUTONOMIA VENETA~~	☒	<i>Osetta</i> 
	☐	_____
	☐	_____

IMPORTANTE!

PREFERENZA: ricordati di scrivere a mano il nome **OSETTA** e la croce sul simbolo Lega Autonomia Veneta.

E' la tua grande occasione per eleggere direttamente il sindaco, quindi fai la croce su **GIOVANNI CASTELLANI**, l'unico faccia nuovo di prestigio e senza tessere di partito.



COMUNE DI VENEZIA
IL 21 NOVEMBRE 1993
VOTA E FA VOTARE

GIOVANNI
CASTELLANI



Lega
Autonomia
Veneta.....

VOTO DI
PREFERENZA

IVANO
MILITELLO

PREFERENZA UNICA



COMUNE DI VENEZIA
ELEZIONI AMMINISTRATIVE
21 NOVEMBRE 1993

CANDIDATO SINDACO

prof. Castellani Giovanni

docente universitario - ex rettore Università di Ca' Foscari - Venezia

CANDIDATO CONSIGLIERE

rag. Militello Ivano

responsabile provinciale per l'Artigianato e per la piccola Imprenditoria



IVANO MILITELLO
residente in Zelarino - Venezia

NATO A MESTRE (VENEZIA)
IL 7/7/1934

ESPERIENZE

- PRESIDENTE E RESPONSABILE PER ANNI DI ASSOCIAZIONI ARTIGIANE MANDAMENTALI - PROVINCIALI - REGIONALI.
- RESPONSABILE PROVINCIALE - ASSOCIAZIONE ARTIGIANI PICCOLI IMPRENDITORI - ASSOCCLAAI.
- COMPONENTE DELLA COMMISSIONE PROVINCIALE PER L'ARTIGIANATO - C.C.I.A.A. DI VENEZIA.
- FONDATORE DEL CONSORZIO FIDI "ASSOCFIDI".
- COMPONENTE COMMISSIONE RICORSI I.N.P.S.
- COMPONENTE COMITATO PROVINCIALE SCOLASTICO - PROVVEDOTORATO AGLI STUDI DI VENEZIA.
- CONOSCENZA DI PROBLEMI: SCUOLA - LAVORO - ARTI.
- GIÀ COMPONENTE COMITATO DEI GARANTI U.L.S.S. 16 VENEZIA.
- GIÀ VICE PRESIDENTE REGIONALE DI CONSORZIO FIDI.
- GIÀ PRESIDENTE F.F. - CONSIGLIERE - ACQUEDOTTO DI VENEZIA A.S.P.I.V.

CON MILITELLO

HAI LAVORATO ASSIEME NEL PASSATO

CON MILITELLO

LAVORA PER MIGLIORARE IL FUTURO

- PER LA SANITÀ
- PER GLI ANZIANI
- PER I DISABILI
- PER I GIOVANI
- PER L'ARTIGIANATO
- PER LA PICCOLA IMPRENDITORIA
- PER IL COMMERCIO
- PER LA SCUOLA
- PER LA CULTURA E SPORT
- PER L'AMBIENTE

ASSIEME

CONTRO L'AGGRESSIONE FISCALE
CONTRO LA CORRUZIONE
CONTRO LO SPRECO

PER IL CONSIGLIO di QUARTIERE DI MALCONTENTA

PER IL MIO QUARTIERE VOTO

CEOLIN LORIS

Nato a Mira il 19 dicembre 1952, è sposato con tre figli e vive a Mira Porte.

Impiegato dell'Enichem Anic di Porto Marghera, svolge attività di Addetto al Centro Operativo dei Vigili del Fuoco Aziendali del Servizio di Sicurezza e Ambiente.

Socio fondatore della "Voga Riviera del Brenta", da molti anni è dirigente sportivo nel settore remiero.



**UN PROGRAMMA
CON LA GENTE**

**UN PROGRAMMA
DELLA GENTE**

**UN VOLTO
DI NOI**



Fac-simile scheda per l'elezione del consiglio di quartiere

☐	
☐	
☒	Ceolin
☐	
☐	
☐	
☐	

Lega Autonomia Veneta delle Liste Civiche
Via Rossarol, 22 - 30175 Marghera
Tel. 5381399

**ALLE ELEZIONI
CON UNA NUOVA
PROPOSTA**

VOTA SI

**ALLA SEPARAZIONE AMMINISTRATIVA
DI VENEZIA E MESTRE - TERRAFERMA**

**VOTA
"LA TUA CITTÀ"**



VOTA

G. CASTELLANI

SINDACO

PERCHÈ VOTARE "LA TUA CITTÀ"

PERCHÈ

NON È UN PARTITO,

non ha tessere né appetiti da soddisfare.

PERCHÈ

È UNA ASSOCIAZIONE

di persone libere che vogliono impegnarsi per la città di Venezia e Mestre-Terraferma.

PERCHÈ

È UNA LISTA REFERENDARIA

che dice **SÌ** alla separazione amministrativa perché due amministrazioni saranno più attente in quanto più vicine e più controllabili. VENEZIA deve dedicarsi con grande energia alla sua salvaguardia, alla manutenzione del vasto patrimonio storico ed edilizio, all'escavo dei rii, a migliorare i servizi pubblici: sanità, assistenza, trasporti. Le risorse della Legge Speciale sono ingenti e vanno rapidamente impegnate. MESTRE e la TERRAFERMA debbono riprendere lo sviluppo, guardare al Veneto e all'Europa, rilanciare con nuovi interventi Porto Marghera e il Porto. Occorre investire in tutti i quartieri dal centro di Mestre, a Marghera, al Terraglio, a Favaro, a Zelarino, a Chirignago e a Malcontenta. Mestre deve battere le forze che in nome di un malinteso ambientalismo, hanno bloccato tutto, sia nel settore pubblico che nell'attività privata.

PERCHÈ

SIAMO PER IL LAVORO E L'OCCUPAZIONE

PORTO MARGHERA con le sue infrastrutture può ridiventare un punto di forza anche in settori innovativi; il PORTO COMMERCIALE ed il suo indotto hanno notevoli possibilità di ampliamento; le aree di trasformazione, il piano di insediamenti di Dese e l'Aeroporto sono grandi opportunità; vanno sostenute tutte le aziende medie e piccole, artigianali e commerciali in modo da conservare e allargare l'occupazione e creare nuove opportunità di lavoro.

PERCHÈ

SIAMO PER LA RIPRESA DELL'EDILIZIA

per soddisfare in modo urbanisticamente qualificato la domanda di NUOVE CASE e per ristrutturare il patrimonio edilizio esistente. Assieme alla nuova edificazione vanno garantiti spazi collettivi, piazze, luoghi di aggregazione e una nuova viabilità che offra ulteriori alternative alle direttrici attuali ormai intasate. Va ridimensionata in modo sensibile la previsione edificatoria di Favaro, tutelando meglio l'ambiente. Non vogliamo "Pepponi" e aree di concentrazione pubblica eccessiva.

PERCHÈ

OCCORRE RIORGANIZZARE I TRASPORTI:

bisogna metter mano alla riorganizzazione delle linee d'acqua e di terra dell'ACTV, ridefinire la funzione urbana delle FERROVIE, istituire il SERVIZIO METROPOLITANO leggero tra Venezia e Mestre-Terraferma e tra Padova Mestre e l'Aeroporto.

PERCHÈ

BISOGNA REALIZZARE

la progressiva eliminazione di tutti i passaggi a livello, vanno costruiti il PONTE sul Canal Salso e verso la zona industriale, il RACCORDO CITA-Carbonifero, la nuova CASTELLANA, il raccordo Via Orlanda S.S. 14bis, vanno realizzati la rete delle piste ciclabili, il Bosco di Mestre e il Parco di S. Giuliano.

PERCHÈ

C'È BISOGNO DEL NUOVO OSPEDALE

a Mestre, qualificato e specialistico. La Regione e lo Stato non possono più perdere tempo e trascurare questa esigenza decisiva.

PERCHÈ

È INDISPENSABILE IL TERMINAL DI TESSERA,

il collegamento con Fondamente nuove e l'Arsenale, con Murano e con Burano. Va qualificato il Terminal di Fusina.

PERCHÈ

VOGLIAMO UNO STADIO SENZA SPRECHI

al massimo per 25.000 spettatori da realizzarsi a Tessera.

PERCHÈ

OCCORRONO FATTI,

scelte chiare, investimenti in manutenzione della città, strade, marciapiedi, illuminazione, case, e in servizi ai cittadini, assistenza per gli anziani e per i più deboli.

VOTARE PER "LA TUA CITTÀ" VUOL DIRE VOTARE PERCHÈ SIANO REALIZZATE COSE CONCRETE



GIOVANNI CASTELLANI, 58 anni, già Rettore dell'Università di Ca' Foscari, Presidente di Venezia Ricerche per il rilancio di Porto Marghera. Nessuna tessera di partito. È un uomo onesto e preparato. Guida un ampio schieramento di forze democratiche e progressiste. È d'accordo per garantire il rispetto del referendum e la separazione amministrativa di Mestre-Terraferma e di Venezia.

VOTA "LA TUA CITTÀ"



VOTA

G. CASTELLANI

LISTA DEI CANDIDATI

Per il Consiglio Comunale si può votare una sola preferenza scrivendo il cognome

MORIOTTO GUIDO
BAGAROTTO MAURO
BALDO CATERINA
BALDO LAURA
BERTATO DARIO
BERTI GIULIANO
BIN LILIA
BONAVENTURA ELISA
BONIGOLO LORENZO
BOSCOLO MIRCO
CANCELLADA DANIELA
CAVINA MARIA TERESA
CECCHINATO SUSANNA in ZOLLIA
COPPOLA MASSIMO
CORNO ELVIRA ved. FACCHINELLI
DALL'AGNOLA PAOLO
DONA GIANCARLO
FELIS GIAN FRANCO
FONTOLAN MILENA in PENSO
FRANCESCHI ROBERTO
GARGANO GIUSEPPE
GEROTTO ELIANA
GIORGI GIUSEPPE
GIUSTRA ANNA in BISOGNI
GRAMACCI TEODOLINDA in FLABOREA
GUGLIELMINI ANTONINO
LATTARI ESTER in GEROTTO
LONGO GIUSEPPE
MARINELLO LAURA
MARIOTTO GIANCARLO
MERELLI MARTINA in SACRATO
METISIN SIMONETTA
MISSEROTTI CARLO
MODENA PAOLO
MORATELLI GERMANO
PARENTI GIOVANNA
PAROLARI ISABELLA
PERDON LORENZO
QUAIA ELVIO
SPADON ROBERTO
VETTORELLO ILARIO
VOLPATO ROBERTO
ZAGO PATRIZIA
ZAMPATTO VITTORIO
ZECCHINI MICHELE
ZUIN ATTILIO

Venerdì 29 Ottobre '93

ore 18,30

Sala del Consiglio Comunale

La



**Presenterà il candidato
a SINDACO**

ZENNARO LUCIANO

Candidati L.A.V. (Lega Autonomia Veneta)

ALTAFINI NICO	<i>Operato specializzato</i>
BARBATO MASSIMILIANO	<i>Operaio specializzato</i>
BERGO MAURIZIO	<i>Insegnante</i>
BOSCOLO GIANNA	<i>Operaia tessile</i>
BOSCOLO GIANNINO CEGGION	<i>Ortolano</i>
BOSCOLO PAOLO BIELLO	<i>Fruttivendolo</i>
CAMUFFO GEMMA	<i>Insegnante, già presidente Lega Ambiente</i>
COSTA ANDREA	<i>Studente geometra</i>
COSTA BRUNO	<i>Artigiano edile</i>
DORIA RENZO	<i>Gelataio</i>
FERRERO ROSINA	<i>Impiegata</i>
FRIZZIERO PAOLO	<i>Barman</i>
GARBIN GIANNI	<i>Operato Enel</i>
GRI UMBERTO	<i>Operatore portuale, presidente Milan club</i>
MAMELI ERIKA	<i>Studente giurisprudenza</i>
MARZOLA MASSIMO	<i>Capo cantiere edile</i>
OSETTA GABRIELLA	<i>Rappresentante di commercio</i>
PAGAN ARISTIDE	<i>Pescatore</i>
PAVANELLO ROSINA	<i>Artigiana tessile</i>
POZZATO DORIANNA	<i>Commessa</i>
ROMANI OTELLO	<i>Analista chimico</i>
ROSSI LUISA	<i>Casalinga</i>
SPINADIN ALBERTO	<i>Operato edile</i>
VARISCO SARA	<i>Operaia orticola</i>
ZANCHETTA DAVIDE	<i>Disoccupato</i>

Sei invitato a partecipare
Venerdì 29 Ottobre '93
ore 18,30

Sala del Consiglio Comunale - Chioggia

ARRIVA IL CASTIGALADRI

UN SINDACO SENZA MACCHIA E SENZA PAURA



Luciano Zennaro, 39 anni, sposato con Gemma Camuzzo, insegnante ed ex presidente della Lega Ambiente. Hanno una bambina di un anno. Luciano insegna materie tecniche all'IPSIA di Marghera.

NE' CON ROMA NE' CON MILANO

Mentre a Chioggia e Sottomarina gli ortolani devono svendere, i pescatori sono fermi, gli artigiani e i piccoli commercianti sono soffocati dalle tasse, le imprese chiudono e i lavoratori perdono il posto di lavoro, il Governo continua a stanziare migliaia di miliardi per gli appalti facili alimento della mafia. Vi ricordate l'Irpinia? 70.000 miliardi di chi lavora bruciati con le tangenti senza risolvere i problemi dei terremotati.

VOTA LUCIANO ZENNARO

COME SI VOTA

La nuova legge elettorale comunale ha lo scopo fondamentale di far eleggere il Sindaco direttamente dai cittadini.

Quindi:

(1) La prima cosa che deve fare l'elettore è quella di leggere i nomi dei candidati Sindaci e di fare una croce sul nome del candidato che gode della sua fiducia (se l'elettore non vuole votare per un partito può fermarsi qui. La scheda è valida e il suo voto avrà concorso ad eleggere il Sindaco di

Chioggia).

(2) Se l'elettore vuole votare un partito deve fare una croce sul simbolo che rappresenta la lista del suo partito (chi vuole può votare per un simbolo di un partito diverso da quelli che rappresentano il Sindaco).

(3) Se si vuole votare anche la preferenza ad un candidato Consigliere Comunale bisogna scrivere il nome sulla riga tratteggiata a fianco del simbolo.

**SCHEDA
FAC-SIMILE**

**PER IL SINDACO E PER
I CONSIGLIERI COMUNALI**

	☐	
	☐	
	☐	
	☐	
(1) ~~LUCIANO ZENNARO~~	(2) 	(3)
	☐	
	☐	
	☐	
	☐	

- (1) Se vuoi votare solo il Sindaco basta fare la croce dove è scritto Luciano ZENNARO
(2) Se vuoi votare per la Lega Veneta fai la croce sul simbolo giallo
(3) Se vuoi votare anche il consigliere comunale scrivi il suo nome accanto al simbolo giallo

UN GIOVANE LEONE PER MIRA

**DANILO
LAZZARINI**

Nato a Mira il 5 ottobre 1958, celibe, è prossimo alla laurea in medicina e chirurgia.

Proveniente da studi tecnici (Pacinotti) segue da anni il mondo dello sport dove è "maestro". Promuove e segue personalmente corsi di educazione fisica per giovani e per anziani.



- Per restituire fiducia ai miresi
- Per solidarietà ai deboli e ai pensionati sempre più abbandonati dopo una vita di lavoro
- Contro l'invadenza dei partiti
- Contro decenni di malgoverno

UNITI

"LEGA AUTONOMIA VENETA"



il **5** DICEMBRE
VOTARE

Massimo CACCIARI



Massimor
agli elettori

ANZIANO Nel 2000 gli ultra-sessantenni saranno oltre 80.000 su 280.000 abitanti del Comune. Questi abitanti richiedono un complesso intervento economico, abitativo, sociale, e nei suoi termini la graduè di pressioni appare il più elementare intervento sanitario. Le Case di Riposo sono potenzialmente in grado di offrire dove è possibile una vita dignitosa. Ma gli interventi di privilegio sono quelli per l'assistenza domiciliare, per le piccole unità residenziali per auto-sufficienza, per la prevenzione, per la de-istituzionalizzazione dell'anziano.

[illegible]

AUTONOMIA Concetto opposto a localismo, a egoismo, a mancanza di solidarietà e spirito d'accoglienza. Autonomia è responsabilità, partecipazione. Significa Consiglio di Quartiere funzionante sulla base di deleghe precise e la partecipazione dei Presidenti dei Consigli di Quartiere alle riunioni del Consiglio Comunale, con diritto di parola, istituzione immediata del *Adfessione* (civici: promozione e razionale coordinamento delle attività del volontariato).

CITTÀ METROPOLITANA Istituita da una Legge dello Stato, sostanzialmente boicottata dal vecchio ceto dirigente doroteo della Regione. Essa ricopre l'assoluta maggioranza nei consigli di Venezia, di Mestre e del Cavallino, ma di altro impatto reale, oltre all'attuale Comune, e insieme un sistema di programmazione e gestione di tutti quei problemi che necessitano di una visione unitaria: da quelli del traffico a quelli del risanamento ambientale, da quelli del turismo a quelli dell'Università, ecc.

COMMERCIO Da stivello della grande Venezia a immagini: troppo spesso, del suo degrado. Con la piena collaborazione delle categorie interessate, occorrono: a) riorganizzare i flussi turistici, in modo da rivitalizzare le aree periferiche del centro storico; b) realizzare finalmente l'interscambio merci al Tronchetto; c) riorganizzare i Mercati generali; d) riqualificare il commercio ambulante.

COOPERAZIONE Una forza, una presenza sistematicamente sotto-utilizzata dalle precedenti Ocm. La Cooperazione deve far parte della Società per la promozione di Marghera; può essere utilizzata per i più diversi servizi: dall'assunzione di funzioni non prioritarie dismesse dal Comune, alla costituzione degli immobili pubblici, ai servizi alla persona, in collaborazione con le organizzazioni del volontariato.

CULTURA Bene che si comincia essenzialmente producendole: nella Scuola, nell'Università, nella ricerca e nel dialogo comune. Assolutamente da non confondersi con "spettacolo", "reflexo", ecc.

DOMINE (1982) di Liliana Heston, non c'è l'italiano come soggetto nero. Nella città di Torino non si può neppure a lungo, ma anche se qui prevalevano le donne. Come, in questi luoghi, questi sono personaggi del mondo del lavoro, del tempo dei servizi, delle altre sedi e iniziative culturali. Si dovrà lasciare una Comunità nel tempo, ma il cinema ha dimensioni più macroscopiche. L'Associazione dei Partecipanti di Torino ripropone come una funzione *super partes* dell'amministrazione nel suo stesso, nella Comunità con tutti i diversi attori degli interventi del passato culturale e politicamente e come il ruolo e l'identità delle donne.

EMARGINAZIONE I nuovi fattori di degrado della qualità della vita delle nuove città. L'assenza di efficaci politiche assistenziali e di recupero nei confronti delle aree di disagio e il conseguente che viene quotidianamente cronico. Crescono gli obblighi di solidarietà con la presenza di cittadini «extra-costanti e di profughi», disinvestono i finanziamenti e la qualità dei servizi erogati. Uno sfacelo concreto e di grande impatto tra Amministrazione, Cooperazione, strutture del volontariato può portare: a) al potenziamento dell'assistenza domiciliare; b) all'attivazione degli impegni più volte assunti a favore delle persone portatrici di handicap; c) ad una più serrata azione nel campo della prevenzione, dell'assistenza e del recupero dei tossici-dipendenti; d) alla realizzazione del Centro di accoglienza di Mestre per i minori del sud-est asiatico.

I.C.I. - Ingente pressione sugli immobili che dovrà essere ripartita di nuovo di legge, e cioè al 4 per mille, contestualmente alla revisione dei coefficienti catastali. Perché non ottenere sia davvero percepibile senza determinare la catastrofe delle finanze comunali e quindi la creazione di servizi fondamentali, (ad esempio) ai comuni che sono in condizioni economiche e budgitarie

per tutti i centri di agenzia, cui verranno date le forme di gestione dei dipendenti in materia di dotazione organica e posti di inamovibilità; b) la dissimulazione da parte del Comune di tutte le attività non prioritarie di cui non si possono prevedere forme di gestione interna remunerative; c) un'azione di riorganizzazione del debito, consistente con l'istituto diversi della Cassa Depositi e Prestiti.

[illegible]

MISTRE Città anfitriona, tra campagna e laguna, che Carlo Goldoni giudicava "deliziosa", e che politici neri e incolti e speculatori d'animo hanno (quasi) massacrato nell'ultimo cinquantennio. Risanamento urbano, soluzione del problema del traffico, piani per la residenza compatibile con gli spazi pubblici, le aree verdi, i luoghi per la cultura e lo sport - tutti questi interessi possono arrestare il degrado. Con l'Autonomia Amministrativa.

MUSEO Largo impegno: recuperato da attici "marginali", è ancor più impegnativo lodato da paladini "profession". Il Museo che vogliamo è essenzialmente luogo di ricerca, di incontro, di verifica, di sperimentazione, di promozione. Deve interagire con l'intera memoria storica della città e, insieme, con la sua attuale vita, le sue domande e i suoi interessi.

PARCO TECNOLOGICO-SCIENTIFICO Elemento essenziale per "Iniziativa" la nuova immagine complessiva di Porto Marghera. Credenza imprescindibile: la ricerca universitaria, ricerca applicata e sviluppo produttivo. Settori fondamentali d'intervento: nuovi materiali; riciclaggio; tecnologie del disseminamento e del restauro. Il Parco dovrà avere all'Ansaldo di Venezia un altro suo centro, specializzato nelle tecnologie marine.

POLITICA Quell'«*arte*» che ha come fine la creazione di una città solidale. Città è non tanto se non vi sussistono relazioni di solidarietà tra i suoi individui legittimi, tra le sue funzioni, i suoi tempi e i suoi luoghi. E' molto facile edificare alcune funzioni, a scapito di altre. E' abbastanza facile dissolvere relazioni di corporazione, egoismi settoriali, disinteressandosi dei loro effetti sulle vite collettive. Ma "la politica", nel senso nobilitato del termine, che dobbiamo riscoprire, significa comporsi la ricchezza delle dimensioni della vita urbana, senza eliminare o ridurre nessuno, conferire ad una sua forma, permettere che dialoghino le sue cose le altre. Forse mai come negli anni che stiamo vivendo, questa quell'idea di città è stata tanto dimenticata ed offesa. L'impossibilità nostra, oggi, ricordarla in tutta la sua "difficile bellezza", giustifica di nuovo credibile, la sua ricerca nel contro-questionalismo teorico.

PUBBLICO PRIVATO - Nessuna ideologia pretesa per l'uno o per l'altro. Ma pragmatica e permeabile scritta di comune "pubblico imprenditore" in materia di servizi pubblici fondamentali. Per tali servizi la nuova Amministrazione deve impegnarsi a definire: a) gli obiettivi di qualità e quantità di servizi di classe mondiale; b) le norme pluriennali che verranno assegnate alle aziende, attraverso "convenzioni programmatiche"; c) sistemi di verifica puntuale, di procedure trasparenti e rigorose nella scelta degli uomini da pure a capo delle Aziende; d) l'adozione per tutti i dipendenti su consensi che degli fini di transizione comunale di "codici di comportamento" in materia di rapporti con l'utenza, codici che prevedano precise sanzioni per ogni violazione dei doveri di obiettività e imparzialità.

RIFFUTI Controllo dei rifiuti nella vita metropolitana? Confermiamo il nostro impegno di tutti questi anni per la continuazione della nuova Azienda Multiservizi Ambientali, che operiamo sull'intera gestione ambientale, ivi compresi i rifiuti tossico-pericolosi.

SANITÀ Esempio tra i più "luminosi" dell'ascesa di ogni capacità di programmazione del vecchio ceto dirigente. Nessun rispetto degli indici demografici ed epidemiologici, degli standard ospedalieri e territoriali, nessuna verifica sulla qualità del servizio. Razionalizzazione dell'ospedale a Mezzogiorno, concentrazione graduale di tutte le attività specialistiche per tutti a SS-Cerviano e Pavia; ricomposizione dell'Ospedale al Mare in polo ospedaliero ad indirizzo riabilitativo e di lungodegenza; creazione dei "punti-sani" decentrali, strettamente collegati con il servizio di guardia medica; revisione delle commissioni ai privati, che hanno capito d'essere solo per straripare alcune specializzazioni - sono questi gli obiettivi fondamentali per una prima "razionalizzazione" del settore del nostro Comune.

SFRATTI il prodotto dei roghi e degli inadempimenti accumulati nel corso degli anni '80, spesi inconsueti: interventi assistenziali esterni (vedi "blocco"), attraverso iniziative proclamate e attuate, l'Unità immobiliare dell'agente patrimonio pubblico, il successivo confinamento dei principali attori coinvolti nella politica della città, 100 giorni perduti, sul scenario s'aprendono le mosse la propulsione dell'ufficio di alloggi, cronaca in "Agenzia" per la professione e gestione degli alloggi pubblici del Comune e della IACP, in grado di operare anche al di fuori del campo dell'edilizia convenzionata. Nell'arco del prossimo biennio, è possibile corrispondere alla richiesta di espugnamento degli alloggi con un'offerta complessiva di 800-900 alloggi in affitto (500 dalla Legge Speciale, 100-150 dalla verifica dell'utilizzo del patrimonio, 200 dal bando per contributi e privati per l'affitto ai residenti; al di là del risanamento di immobili pubblici degradati). Con più esteso intervento di misure finanziarie, fiscali e normative, si potranno offrire incentivi alla proroga dei contratti di locazione e alla nuova locazione, e disporre appositi provvedimenti per la privatizzazione degli alloggi sfitti.

SPECIALE La diversa Legge per Venezia - speciali in particolare sul NCN produrre gli effetti previsti per il risanamento della laguna, la rivitalizzazione della città, la lotta contro l'esodo. Occorrerà ai sopraluoghi gli spaventosi danni accumulati negli interventi di competenza comunale? avviare immediatamente l'acquisto dei c) l'immediato utilizzo dei finanziamenti già previsti a fronte delle iniziative produttive; d) definire un programma di manutenzione del centro storico, in particolare per le aree di maggior degrado; e) dare attuazione a quanto previsto nel protocollo d'intesa tra Comune, Regione e Magistrato alle Acque; f) cooperare con la Regione, le modalità attuative del "piano di disinquinamento"; g) concordare con la Presidenza del Consiglio di cui all'art. 9 della Legge e cui Magistrato alle Acque una verifica sulle fasi dei lavori (studi, progetti, realizzazioni) per la salvaguardia dell'intero eco-sistema, nella dimensione logica degli studi, la coerenza con quanto previsto dalla legge 709/84 e 130/82. Il Comune dovrà partecipare pienamente alla AGENZIA per la progettazione, analisi, controllo delle opere di restauro, riqualificazione, salvaguardia della città e della laguna, assorbendo tecnologie, strutture, documentazione del Consorzio Venezia Nuova.

SPORT *Vodi Cultura*: bene che si consumi razionalmente praticando. Programmazione delle risorse, trasparenza sul loro utilizzo, responsabilizzazione degli organi del decentramento nella gestione degli impianti per i cittadini, senza finalità di lucro, certo, ma neppure con "finalità di deficit" - anche attraverso convenzioni con le associazioni sportive - secondo tali criteri è possibile impostare la nuova politica sportiva del Comune.

TRAFFICO E' possibile convivere? Forse sì, aprendo i parcheggi scondanieri esistenti fuori dal centro, istituendo linee di autobus o traini in auto protetti per l'attraversamento di tutte le zone centrali, come l'isola pedonale per anno-aurea in Mestre e Venezia, con l'allargamento e la riqualificazione delle isole pedonali. Ma la pianificazione delle mobilità dovrà avvenire in tutta l'area metropolitana, anche a fronte dei programmi disavanti dell'ACTV (l'ultimo piano di risanamento prevede il parcheggio con il 96, tuttavia il disavanzo persiste anche per il '94 si aggira intorno ai 20 miliardi).

TURISMO Incontaminata ricchezza per Venezia. Solo il turismo d'autunno, non programmato, ricomincia con la qualità della vita e la memoria storica della città. E insieme l'attività "insubordinata" del programma e l'obiettivo secondo i seguenti obiettivi: a) differenziare i terminali e i punti d'accesso al centro storico, distribuendoli nell'intero territorio; b) organizzare i flussi turistici non nei giorni scolastici più sventati; c) creare una grande scuola organizzativa nel centro storico; d) realizzare un nuovo polo storico turistico; e) insediare nell'area veneziana una scuola alberghiera internazionale; f) livello internazionale.

UNIVERSITÀ. Un'altro grande cuore della nostra città. Ma perché la sua espansione non coincida in concorrenza con la esigenze e gli interessi della popolazione residente più debole, è necessario sviluppare una forte iniziativa in materia di residenza studentesca, utilizzando anche le isole della Laguna, e creare nuovi spazi di incontro per l'attività degli studenti, oltre a quelli per la ricerca e la didattica, aperti a tutta la città.

VENEZIA È la città degli equilibri difficili e azzeccati. È una sfida per la cultura, per la ricerca, per l'industria, per il commercio moderni. Può decidere a centro soltanto storico e periferia industriale-terziaria, ma potrebbe diventare anche una grande città del 2000. Perché chi avverte gli vecchi usi politici, consuepi trivialisati, e la nuova demagogia implotta debbono essere tutti tra i concetti programmati e atti di governo, da aspie collaudati di governo. Venezia, "alter mondo" la chiamano il Petrucci - e vorrebbe lasciare questa "alter mondo" in mano a trasformisti e demagoghi?

Care amiche ed amici,
trattenete il senso di repulsione che coglie chiunque di noi di fronte a un "programma":

Di "programmi" sono lastricate le strade di quell'inferno-purgatorio della prima Repubblica da cui, forse, ce la faremo ad uscire.

Voglio soltanto sottoporre alla vostra attenzione una sorta di "dizionarietto"* che, con rapidità, chiarezza e un po' di ironia indica gli impegni che ritengo davvero di poter assumere e, con una "squadra" adeguata, di poter realizzare.

Con molta cordialità

Man Cacciari

Venezia 25 X 93

* Vedrete che mancano molte lettere e voci.

Aspetto da voi il loro completamento. Prima del 5 dicembre!

Il numero del mio fax è 5221405.

Filo diretto con gli elettori

CACCIARI

e la sua SQUADRA

rispondono ogni mattina

dalle 12 alle 12 da Radio Città aperta

TELEFONATE

al 5310437 o al 5315373

il 5 DICEMBRE VOTATI CACCIA RI il sindaco per la nostra città

MASSIMO CACCIARI (Venezia, 1944), laureato in Filosofia e ordinario di Estetica a Venezia, è da molti anni uno dei protagonisti del dibattito culturale e politico italiano.

Fin dai suoi verdi anni ha tentato di "aprire" la sinistra italiana alla ricerca teorica sociologica e politologica europea, al pensiero liberal-democratico, alle correnti più radicali della spiritualità contemporanea.

Ne sono testimonianza "troppe" opere, tra cui *Krisis* (Feltrinelli 1976), *Icone della Legge* (Adelphi 1985), *L'angelo necessario* (Adelphi 1986), *Dell'Inizio* (Adelphi 1990).

Ma a questa attività - e all'impegno di collaborazione con straordinari *veneziani* che si augurerebbe non fossero gli ultimi: da Luigi Nono a Emilio Vedova e Manfredo Tafuri - il suo *dèmone* l'ha sempre costretto a intrecciare un forte impegno politico.

Un impegno sul campo, pochissimo "da intellettuale": come responsabile della Commissione Industria del PCI Veneto negli anni '70; come deputato membro della Commissione Industria della Camera dal '76 all'83; e, infine, come *inventore* della Lista Il Ponte-PCI nel 1990 e capogruppo, poi, del Ponte-PdS al Comune di Venezia.

Ha sempre dedicato grande attenzione ai problemi della città e della vita metropolitana contemporanea (*Metropolis*, Officina 1973, *Architecture and Nihilism*, Yale University Press 1993).

Ha promosso, negli ultimi anni iniziative e convegni di respiro internazionale intorno all'*idea di Venezia*, ostinatamente persuaso che, malgrado ogni apparenza, la nostra città possa ancora svolgere il ruolo di "capitale internazionale" che le compete, non attraverso mega-progetti e "grandi opere", di tangentopolistica memoria, ma il buon governo la buona, intelligente amministrazione delle sue straordinarie risorse; della Venezia insulare e della Città di terraferma, di Mestre, autonome e insieme.